

RASSEGNA STAMPA del 27/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 26-10-2010 al 27-10-2010

L'Adige: <i>Corso per diventare volontario della Croce Rossa</i>	1
Alto Adige: <i>un nuovo mezzo per i cinofili del soccorso alpino meranese</i>	2
AltoFriuli: <i>Bordano, nuova sede per la Protezione civile</i>	3
L'Arena: <i>Bufera di vento, una donna salva per caso</i>	4
L'Arena: <i>Vento a 120 all'ora, Bardolino conta i danni</i>	5
L'Arena: <i>Nuova architettura e vecchi materiali salvano l'ambiente</i>	6
Bresciaoggi(Abbonati): <i>A Desenzano giù 40 alberi Ulivi colpiti in Valtenesi</i>	7
Il Cittadino: <i>Gli automezzi parcheggiati all'aperto La Protezione civile cerca una "casa"</i>	8
Corriere del Trentino: <i>Maltempo: strade chiuse e due valli al buio</i>	9
Corriere del Trentino: <i>Neve e vento si abbattono sul Trentino</i>	11
Corriere del Trentino: <i>«Polizza provinciale per furti e calamità»</i>	12
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Maltempo, allagamenti e disagi nella Castellana</i>	13
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>Neve e acqua alta anticipano l'inverno Un morto a Vicenza</i>	14
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Sbanda per la pioggia, muore 19enne Un uomo bloccato in un sottopasso</i>	15
L'Eco di Bergamo: <i>Anziano disperso L'ultima volta visto a Bolgare</i>	16
L'Eco di Bergamo: <i>Terra e sassi sulla provinciale Strada chiusa ad Albino</i>	17
L'Eco di Bergamo: <i>Cadono massi dalla montagna Chiusa la strada Bracca-Spino</i>	18
L'Eco di Bergamo: <i>Bergamasco sul posto «La Caritas già in azione»</i>	19
Il Gazzettino (Belluno): <i>La Protezione civile ripulisce il torrente Landrisio</i>	20
Il Gazzettino (Belluno): <i>Oltre 200mila euro contro il dissesto idrogeologico</i>	21
Il Gazzettino (Padova): <i>(F.Cav.) Faremo di tutto per portare a casa i cinque milioni di euro promessi dallo Stato</i>	22
Il Gazzettino (Padova): <i>Protezione civile, 15 anni</i>	23
Il Gazzettino (Padova): <i>(L.Lev.) Il Muson ancora una volta è stato un sorvegliato speciale. In allerta i volontari</i>	24
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Protezione civile e Alpini disboscano l'area naturalistica</i>	25
Il Gazzettino (Treviso): <i>Torrenti a rischio esondazione scatta il Protocollo d'emergenza</i>	26
Il Gazzettino (Treviso): <i>CASTELFRANCO - 3.413 dispositivi di protezione individui, 200 forniture complete di</i>	27
Il Gazzettino (Treviso): <i>Anziano va a funghi e sparisce</i>	28
Il Gazzettino (Treviso): <i>CASTELFRANCO - Polemiche, conta dei danni e forse anche qualche denuncia. Il day</i>	29
Il Gazzettino (Udine): <i>La Regione riveste i volontari</i>	30
Il Gazzettino (Udine): <i>Protezione civile, dalla Regione uniformi, attrezzature e sedi</i>	31
Il Gazzettino (Udine): <i>Pioggia e vento, superlavoro per i vigili del fuoco</i>	32
Il Gazzettino (Udine): <i>CERVIGNANO- (al) La sede nella quale operano da qualche tempo i volontari della</i>	33
Il Gazzettino (Venezia): <i>SAN DONÀ - Oltre 250 volontari hanno partecipato all'ottava esercitazione di tre giorni</i>	34
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Quattro ore sott'acqua. L'alta castellana si riscopre vulnerabile da un punto di vista</i>	35
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Lorena Levorato</i>	36
Giornale di Brescia: <i>Da Milano un torrente di fondi contro il rischio idrogeologico</i>	37
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Strade sott'acqua e allerta fiumi</i>	38
Il Giorno (Como): <i>Prima neve sulle montagne, imbiancati Generoso, Bisbino e Pigra</i>	39
Il Giorno (Varese): <i>Pioggia e violente raffiche di vento Un anticipo d'inverno nel Varesotto</i>	40
Il Giorno (Varese): <i>NON È POSSIBILE che ad ogni pioggia e giornata di vent...</i>	41
Il Giorno (Varese): <i>VARESE È UNO DEGLI INCONVENIENTI più temuti da automob...</i>	42
Il Giorno (Varese): <i>Decine gli interventi sul territorio Ma molti potevano essere evitati</i>	43
Il Mattino di Padova: <i>strade allagate, allerta fino a ieri mattina</i>	44
Il Mattino di Padova: <i>l'allarme-piena è rientrato - giusy andreoli</i>	45
Merateonline.it: <i>Cernusco: Protezione civile al lavoro sul ponte di Via Roma</i>	46
Il Messaggero Veneto: <i>ponte vittorio, ci sono i soldi per ripararlo</i>	47

Il Messaggero Veneto: <i>maltempo, richieste danni a castions</i>	48
Il Messaggero Veneto: <i>"rivive" l'area naturalistica</i>	49
Il Messaggero Veneto: <i>solidarietà alpina dal tragico vajont al sisma del '76</i>	50
Il Messaggero Veneto: <i>alberi finiti in strada, al via la bonifica della zona</i>	51
La Nuova Venezia: <i>alberi sradicati e cartelloni abbattuti</i>	52
Il Piccolo di Trieste: <i>individuate 5 aree di protezione civile</i>	53
La Provincia di Biella: <i>biella. A Ternengo il cantiere della sede della Protezione civile continua a far discutere</i>	54
La Provincia di Como: <i>Freddo polare e vento La neve sfiora i paesi Chiusi i rifugi alpini</i>	55
La Provincia di Como: <i>Venti mesi dopo la frana sono ancora sfollati</i>	56
La Provincia di Lecco: <i>Tre targhe premio dedicate ai volontari</i>	57
La Provincia di Sondrio: <i>Tra le note un grido d'aiuto per l'Abruzzo</i>	58
Quotidiano del Nord.com: <i>Due scosse di terremoto nella provincia di Cuneo</i>	59
La Tribuna di Treviso: <i>protezione civile in allerta</i>	60
La Tribuna di Treviso: <i>la conta dei danni, almeno 50 mila euro</i>	61
La Tribuna di Treviso: <i>i sindaci: il genio civile ripulisca i fiumi - daniele quarello</i>	62

Corso per diventare volontario della Croce Rossa**Adige, L'**

""

Data: **27/10/2010**

Indietro

Basso Sarca Lezioni teoriche e pratica per ottenere il brevetto europeo di primo soccorso

Corso per diventare volontario della Croce Rossa

Il Gruppo Basso Sarca della Croce Rossa Italiana organizza un nuovo corso formativo di base per dare alla popolazione nozioni di primo soccorso ed educazione sanitaria nonché, per chi lo desidera, diventare volontario dell'organizzazione umanitaria. Il corso si compone di due parti. La prima ripercorre la storia della Croce Rossa, illustra alcune nozioni di diritto internazionale umanitario, descrive le attività istituzionali dell'associazione, delle componenti volontaristiche in cui è organizzata, e il ruolo della Cri all'interno della Protezione Civile. La seconda parte, di tipo teorico-pratico, fornisce istruzioni basilari sulla richiesta di soccorso, sul primo intervento e rianimazione cardiopolmonare, ovvero conoscenze utili ad effettuare interventi di primo soccorso, su adulti e bambini, in caso di incidenti, traumi, malori in attesa di soccorso avanzato. Il corso è composto da 13 lezioni serali della durata di due ore con frequenza bisettimanale (lunedì e mercoledì) ed è tenuto da istruttori della Croce Rossa. A conclusione, con il superamento di un esame teorico-pratico, si ottiene il Brevetto europeo di primo soccorso (Beps). Si diventa a tutti gli effetti un Volontario della Croce Rossa Italiana e si ha la possibilità di svolgere mansioni che non prevedano ulteriori percorsi formativi. Periodicamente, presso il Gruppo Basso Sarca o il Comitato Provinciale di Trento, vengono organizzati dei corsi formativi per attività specifiche. Se non si è interessati all'abilitazione al servizio sanitario, è possibile frequentare corsi di specializzazione negli altri numerosi settori di attività della Croce Rossa Italiana (attività sociali, protezione civile, servizi-logistica, radiocomunicazioni, dottor clown, staff cucina, unità cinofile, attività giovanili e molte altre). Se, invece, si desidera continuare il percorso nell'area sanitaria, si può accedere al percorso di specializzazione nel «Pronto Soccorso e Trasporto Infermi» (Psti), un corso di tipo teorico-pratico, che abilita al servizio di soccorso sanitario in ambulanza. In questo modulo verranno approfondite le conoscenze in ambito sanitario, con nozioni di anatomia, fisiologia, patologia e le relative tecniche di soccorso, con uso della strumentazione e dei presidi di cui è dotata l'ambulanza. Parte integrante del corso è il tirocinio, a fianco di volontari esperti. Per informazioni ed iscrizioni è aperta la sede di Arco in piazza Venezia (sopra la stazione delle corriere) martedì e venerdì dalle 20.30 alle 22.30.

27/10/2010

un nuovo mezzo per i cinofili del soccorso alpino meranese

- *Provincia*

Festosa cerimonia alla Gampenalm: può portare 4 cani

MERANO. Di recente festa grande in seno al gruppo di soccorso alpino della nostra città: c'è stata infatti l'inaugurazione dell'autovettura per i cinofili. Il tutto s'è svolto sulla Gampenalm in val Passiria con la madrina Doris Holzknecht titolare del rifugio. Il gruppo di soccorso alpino intende pubblicamente ringraziare in prima linea la Fondazione della Cassa di risparmio per il contributo concesso per l'acquisto della vettura; un ringraziamento viene espresso anche a tutta la squadra con il capo stazione Gregor Höllriegl per l'aiuto concesso. La cerimonia di inaugurazione con la benedizione del veicolo è stata svolta dal sacerdote di Maia Alta, don Pitschel. Attualmente nel gruppo di soccorso alpino sono tre i 3 cinofili operativi: Alexander Schweigel, Andreas Egger e Andreas Waldner che sono professionalmente preparati. La nuova vettura è allestita con 4 box riservati ai cani.

Bordano, nuova sede per la Protezione civile

di Dario Venturini

La sede del gruppo potrebbe essere costruita ex novo in un terreno rilevato dall'Amministrazione comunale nei pressi del Municipio. L'alternativa, eventualmente, sarebbe quella di riqualificare un edificio già esistente. Il sindaco Gianluigi Colomba spiega l'importanza del dotare il gruppo di Protezione Civile di Bordano di una nuova sede idonea che vada a sostituire di fatto quella attuale, adibita in uno scantinato del Municipio.

Bufera di vento, una donna salva per caso

Martedì 26 Ottobre 2010 PROVINCIA

I DANNI DEL MALTEMPO. Epicentro tra Affi, Bardolino, Caprino, Pastrengo, Costermano e Garda: ieri le richieste di intervento si sono susseguite per tutto il giorno

Due querce cadono su un'auto ma risparmiano la guidatrice che riparte illesa. Calmasino: sradicato il rovere secolare. Cornicioni caduti, tetti «volati via» e almeno una trentina di piante cadute e sradicate dalla forza del vento tra Affi, Bardolino, Caprino, Costermano, Pastrengo. E Garda, dove una signora tedesca è salva per miracolo: mentre guidava sulla strada di Albisano, infatti, la sua auto è stata investita da due querce che sono crollate una sul cofano e l'altra sul portellone posteriore, danneggiando la carrozzeria, ma lasciando intatto il motore. Poteva essere una tragedia ma, dopo lo spavento per lo scampato pericolo e i soccorsi dagli agenti di polizia locale, la donna è ripartita sull'auto rovinata ma funzionante.

A Calmasino un grande albero storico, il grande rovere secolare che figura anche nei compendi di botanica nazionali, non c'è più: sradicato e abbattuto dalle raffiche di vento.

Sempre a Garda alle 17.30, in centro, è caduto un merlo del muro di cinta di Villa Albertini in viale San Carlo. I mattoni sono finiti sulla Gardesana, senza provocare danni, e sono stati rimossi dalla polizia locale.

Se a Garda sono intervenuti operai e polizia locale, in altri Comuni circostanti la pioggia e le raffiche hanno messo in moto un po' tutti. A Castelnuovo è durata poco meno di un'ora l'interruzione per allagamento del sottopasso ferroviario. Il distaccamento dei Vigili del fuoco di Bardolino, su chiamata della sala operativa di Verona, è uscito con gli Aps (Auto con pompa e serbatoio) alla volta di Affi, Pastrengo, Peschiera Torri e soprattutto Bardolino, il paese più flagellato dal maltempo che, solo qui, ha abbattuto una ventina di alberi, costringendo una squadra di Vigili del fuoco a uscire anche dalla città, e mettendo all'opera pure gli alpini della protezione civile.

Gli interventi hanno riguardato soprattutto la rimozione dalla carreggiata di tronchi sradicati e rami spezzati, eventi susseguitisi anche nel tardo pomeriggio quando il maltempo è peggiorato.

I primi problemi, al mattino, a Bardolino, dove degli alberi si sono abbattuti in vari tratti della Gardesana, anche in via Marconi, e nelle località Campagnola e Monsurei, nonché sulla Strada della Prada. Stesso tipo di incidenti ad Affi, dove nel pomeriggio i vigili del fuoco di Bardolino, sono usciti anche per mettere in sicurezza, bloccandole, le lamiere del tetto di un capannone che incombevano su via Archimede.

A Costermano i problemi sono stati soprattutto sulla strada che da Castion porta a Marciaga, in località Zel, dove un pino nero si è schiantato sulla carreggiata mentre altri rami sono finiti sulla provinciale che da Garda conduce a Costermano in località Maoni Bassi.

Verso le 14 a Garda la polizia è stata impegnata a ripristinare la viabilità in località Volpara sulla provinciale che da Albisano di Torri scende in paese. Qui due querce di media dimensione sono piombate su una Athos Hyundai in transito, invadendo la carreggiata. La signora, una tedesca sulla cinquantina, residente a Torri, si è trovata con la carrozzeria ammaccata dall'impatto ma incolume. L'auto è rimasta bloccata sotto la pianta per circa un'ora fino a quando gli operai hanno tagliato i rami permettendo alla donna di uscire a ripartire. Con loro c'erano gli agenti della polizia locale, Dario Delai e Giacomo Mancuso, che hanno anche seguito le successive operazioni di sgombero e ripristinato la viabilità.

Nel tardo pomeriggio problemi anche a Caprino. Le violenti folate hanno fatto crollare un grande albero sulla comunale che porta da località Porcino ai Broieschi, rimasta a senso alternato fino alle 15 circa.

La squadra di protezione civile, allertata verso le 17,30, è subito intervenuta per liberare la carreggiata e tagliare il tronco con le motoseghe per rimuovere l'ostacolo. Gran raffiche anche in Valdadige.

Sotto controllo, nonostante la pioggia battente, il Rio Secco a Brentino Belluno, mentre alla Chiusa di Ceraino alcune piante sono state divelte e si sono abbattute sulla Statale 12.

Vento a 120 all'ora, Bardolino conta i danni

Mercoledì 27 Ottobre 2010 PROVINCIA

LA BUFERA DI LUNEDÌ SUL GARDA. Il giorno dopo la tempesta si tirano le somme del disastro causato dal maltempo: «Nessuno aveva mai visto una cosa simile»

Decine di alberi e cartelli stradali sradicati: il sindaco pronto a chiedere lo stato di calamità Il tecnico: «Per fortuna avevamo da poco ripulito i progni, altrimenti sarebbero tracimati»

Bardolino fa i conti con i disastri lasciati dalla tempesta di pioggia e vento che l'ha colpita nel pomeriggio di lunedì. Oltre 50 millimetri di pioggia e raffiche di vento fino a 120 chilometri orari hanno spazzato la riviera, investendo il paese. Il sindaco Ivan De Beni attende la quantificazione dei danni da parte dei tecnici prima di valutare la richiesta dello stato di calamità: «Tutti i cittadini con i quali ho parlato mi hanno confermato che non avevano mai visto una cosa simile». De Beni invita anche ad avere pazienza: ci vorrà qualche giorno per rimettere tutto a posto.

Ma la conta dei danni avrebbe potuto essere ben peggiore se, come sottolinea Antonio Quagliotti, del Settore ecologia del Comune, «non avessimo provveduto da poco, in collaborazione con i Consorzi di competenza, alla pulizia dei progni principali, Valsorda e San Severo, e del rio Bisavola. Se così non fosse stato, l'acqua che è caduta non avrebbe potuto defluire e li avrebbe certamente fatti tracimare».

Il tecnico conferma: «Ci vorranno almeno dieci giorni per riportare tutto a regime. Purtroppo si è trattato di un fenomeno eccezionale. A Bardolino erano decenni che non si vedevano raffiche di vento di questa forza, in grado di sradicare e far volare come fossero fresbee i cartelli e gli specchi stradali, con tanto di getto di cemento che li tiene ancorati alla base. Il vento è riuscito addirittura a scardinare e a scagliare a cinque o sei metri di distanza il cancello di ferro di ingresso al campo di calcio di Calmasino, nell'area dove si trovava anche la quercia secolare. Incredibile: le raffiche sono state in grado di sradicare e far volare piante di ogni tipo».

Il racconto del tecnico riassume quel che è accaduto lunedì: «I telefoni hanno iniziato a squillare nel primo pomeriggio e ci siamo fermati dopo le 21, quando con una delle squadre dei Vigili del fuoco abbiamo abbattuto un olmo sradicato su via Monsurei. Visto quel che stava succedendo, e visto che era impossibile far fronte alle chiamate perché arrivavano a ripetizione, ho allertato subito i Vigili del fuoco e la squadra di Protezione civile del Basso lago con cui abbiamo una convenzione», racconta Quagliotti.

«Ho lavorato coordinandomi con loro e con l'agente scelto Marta Panato, della nostra Polizia locale, che organizzava gli operai del Comune e si interfacciava con me per stabilire le priorità e inviare le squadre», aggiunge. Tra le zone più colpite sicuramente la frazione di Calmasino, dove il maltempo ha abbattuto, oltre alla quercia secolare ricordata ieri, numerosissime piante tra cipressi, olmi e ulivi: questi ultime a decine su terreni di proprietà privata. Almeno una ventina le piante rimosse nella sola giornata di lunedì dalle carreggiate stradali.

«Abbiamo assistito anche a qualche crollo in diretta», ricorda il tecnico del Servizio ecologia. «E' successo ad esempio in via Monte Noal Pigno, all'altezza della intersezione con strada della Pradà: mentre stavamo lavorando un pioppo è caduto ad una ventina di metri da noi».

Proprio strada della Pradà è l'unica ad avere un tratto di una settantina di metri rimasto chiuso. «Dobbiamo verificare la staticità di alcuni pioppi, in condizioni precarie», spiega Quagliotti. Ma gli interventi di ripristino sono ancora molti. «Due spazzatrici sono tornate sulla strada per rimuovere le ramaglie cadute e ne avranno almeno per un paio di giorni. Sulla passeggiata Rivalunga Mandracchi c'è un lampione che dovremo cambiare perché gli è caduto sopra un pino ed è irrecuperabile. E stiamo ultimando le operazioni per liberare le passeggiate dai grossi rami spezzati dei pini marittimi. I segnali e specchi stradali divelti sono almeno una cinquantina. Ma questo lavoro è niente; l'importante è che nessuno si è fatto male».

Nuova architettura e vecchi materiali salvano l'ambiente

Mercoledì 27 Ottobre 2010 PROVINCIA

VALEGGIO. Convegno al teatro Smeraldo

Nuova architettura

e vecchi materiali

salvano l'ambiente

Esperti hanno discusso di edifici da recuperare e villaggi ecologici

Un'architettura che rispetti il territorio dovrà avvalersi di elementi tradizionali e contare su amministratori illuminati che puntino a favorire il recupero degli edifici, riducendo al minimo l'espansione edilizia. Questo il messaggio che è emerso dal convegno «Percorsi di architettura» al teatro Smeraldo e organizzato dall'associazione «La quarta luna», con il concorso dell'amministrazione comunale, di vari ordini professionali e di altri enti. Così l'architetto Maria Bisognin ha spiegato come, seguendo i principi della permacultura (un processo di progettazione da cui risulta un ambiente sostenibile e vivibile) e utilizzando fibre vegetali, si possano costruire interi eco villaggi. Poi Margareta Schwarz, che ha vinto il premio come migliore Casa Clima 2003, ha illustrato le straordinarie potenzialità della paglia, la cui diffusione, ha dichiarato, «è limitata perché non c'è una lobby forte a sostenerla».

Successivamente Fabrizio Savini del gruppo Bag (Beyond architectural Group) ha spiegato come s'è sviluppata, dopo il terremoto abruzzese, la progettazione partecipata nella costruzione d'edifici a Pescomaggiore. Inoltre Giovanni Scudo, docente al Politecnico di Milano, ha sottolineato l'importanza storica della terra cruda che gode di una nuova rinascita, già normata in Francia e Germania. Nel pomeriggio l'architetto Oriano Di Zio, autore del restauro di Santo Stefano in Sessanio (AQ), borgo medievale trasformato in albergo diffuso e che, grazie al restauro con materiali storici, ha resistito al terremoto abruzzese, ha mostrato con immagini suggestive come sia possibile coniugare il rispetto dei luoghi con la piena funzionalità degli interventi e lo loro sostenibilità economica (teleriscaldamento, fibre ottiche). Infine Domenico Finiguerra, sindaco di Cassinetta di Lugagnano, comune dell'hinterland milanese, ha invitato ad abbandonare l'equazione espansione uguale a sviluppo, sostenendo che la terra è un bene da preservare, perché «servirà anche alle prossime generazioni». Nel dibattito, moderato da Alessia Rotta di Telearena, l'assessore all'urbanistica, Martina Marconi, s'è augurata che il concorso d'idee per Villa Zamboni diventi un esempio ed emerga «una sostenibilità economica dell'intervento, che dovrà mescolare pubblico e privato».A.F.

A Desenzano giù 40 alberi Ulivi colpiti in Valtenesi

Mercoledì 27 Ottobre 2010 PROVINCIA

A Desenzano

giù 40 alberi

Ulivi colpiti

in Valtenesi

Anche nel basso e medio lago, da Desenzano alla Valtenesi, la giornata di lunedì sarà ricordata per l'eccezionale intensità del vento, che ha provocato danni materiali e destato soprattutto una forte impressione nella gente: anche chi abita sul lago da tutta la vita, dice che poche volte si era visto un Balì così intenso.

Il giorno dopo non si contano gli alberi sradicati, i cartelli della toponomastica e quelli stradali divelti e le conseguenti difficoltà per gli automobilisti con qualche piccolo incidente.

A DESENZANO la fascia a lago è stata duramente flagellata per tutto il tratto tra il Desenzanino e la Spiaggia d'Oro. La lagheggiata in zona Feltrinelli è stata così forte che ha creato una voragine, facendo cedere una tratto di pavimentazione in porfido. Le piante cadute sono una quarantina, tra cui una ventina di grossi cipressi. Ma nel viale del cimitero dovrà essere verificata la stabilità di numerose piante, e non è escluso che altre piante, rese pericolanti, dovranno essere tolte di mezzo. Fino a tarda serata hanno lavorato per rimuovere quelle cadute tutti gli operai comunali, con il supporto di quelli della cooperativa La Cascina, sotto la guida dell'assessore a lavori pubblici e protezione civile Mario Corti. Hanno avuto molto da fare anche i Vigli del Fuoco, cui verso sera si sono aggiunti i Volontari del Garda.

La polizia locale ha lavorato sulla viabilità. L'unica strada inaccessibile al traffico fino a ieri mattina è stata Via Residenze, vicino alla stazione ferroviaria, rimasta occlusa da un albero particolarmente grosso. A pagare dazio al maltempo, inoltre, è stata l'area verde dell'ex idroscalo (il parco dell'Aeronautica), che ha perso molti alberi. Non solo la zona a lago è stata martoriata, però: vari cipressi sono caduti, per esempio, anche a Lonato.

IN VALTENESI il vento non è stato da meno e a Moniga, Padenghe e Maerba ha lavorato sodo, anche sotto la pioggia, tutto il personale disponibile con la Poliza Locale dell'Unione Comuni Valtenesi. Tre grossi alberi avevano ostruito la statale 572, e altre decine in numerose vie interne. Danni anche ad alcune barche e a due auto nel porto di Moniga, dove è caduto un grosso albero di noce.

Sempre i Valtenesi, sono in corso le stime sui danni a vigneti e uliveti: si ha notizia di parecchie piante spazzate via, ma la portata dei danni per le aziende agricole resta da valutare.E.GR.

Gli automezzi parcheggiati all'aperto La Protezione civile cerca una "casa"

Gli automezzi parcheggiati all'aperto La Protezione civile cerca una casa

n Il patrimonio di attrezzature in dotazione ai 40 volontari locali del gruppo sandonatese di Protezione civile, attende una casa . «Il magazzino di Bolgiano è ormai inutilizzabile - spiega il coordinatore del gruppo locale, Mario Spurio -, dal momento che nell'estate scorsa abbiamo salvato con fatica gli strumenti, che abbiamo a disposizione per intervenire nelle calamità. Attualmente li abbiamo riposti nella nostra sede, in attesa che il comune individui una collocazione, anche di carattere temporaneo. Il sindaco in ogni caso è già a conoscenza del problema, che si dovrebbe sbloccare in breve tempo, con una soluzione definitiva, che garantirà un riparo anche per i nostri mezzi, che attualmente sono parcheggiati all'aperto». Sulle ipotesi al vaglio il vertice dell'associazione attualmente mantiene massimo riserbo. È certo in ogni caso che, se andasse a buon fine l'operazione messa in pista da palazzo Isimbardi, con l'insediamento presso l'Omnicomprendivo del comando di polizia provinciale, abbinato ad un nucleo, sempre provinciale, di Protezione civile, con tanto di mezzi, il progetto potrebbe aprire nuove opportunità anche per il sodalizio del territorio. Ma non è detto che invece le squadre di intervento vengano tenute separate, con rispettivi spazi dedicati per furgoni e altri dispositivi. Nel frattempo, il gruppo di San Donato, che negli ultimi mesi ha raddoppiato le proprie risorse umane, sta continuando a dare segni di assidua presenza sul territorio. Oltre alla partecipazione operativa ad iniziative e manifestazioni che si tengono in città, la squadra anche nel corso del periodo estivo, che si è caratterizzato per i diffusi piovachi concentrati nel mese di agosto, ha mantenuto alta la guardia, con una serie di monitoraggi nelle zone maggiormente a rischio di esondazione, come il tratto di via Gela, nelle vicinanze del Lambro, nonché il sottopasso della strada che collega con la frazione di Poasco, piuttosto che l'area antistante il palazzo municipale.

Maltempo: strade chiuse e due valli al buio

26 ott 2010 TrentinoDafne Roat Stefano Voltolini RIPRODUZIONE RISERVATA

Anticipo d'inverno: neve fino a 800 metri e raffiche di vento. Alberi caduti, passi inagibili

Al lavoro per tutto il giorno 40 corpi dei vigili del fuoco volontari e permanenti, più 300 addetti del servizio gestione strade della Provincia

Black-out elettrico

TRENTO Anticipo d'inverno ieri in Trentino, molte paesi e valli della provincia si sono risvegliati con strade e tetti innevati e temperature rigide tipiche del Generale Inverno. Dieci, venti centimetri di neve sopra gli ottocento, mille metri di quota e oltre sessanta centimetri sopra i milleottocento: questo il bollettino della perturbazione che ha investito la provincia mettendo in ginocchio la viabilità in molte valli con strade chiuse e paesi isolati, al buio per ore.

E la neve ancora una volta ha colto molti automobilisti impreparati alle prese con strade coperte dalla coltre bianca, alberi caduti e raffiche di vento che hanno complicato anche la viabilità sull'autostrada del Brennero. Insomma un'altra giornata da dimenticare, anche se la macchina dei soccorsi e della protezione civile ancora una volta ha retto perfettamente alla nuova «emergenza». I problemi maggiori si sono verificati in val di Fiemme e Fassa e in val Floriana dove, a causa della caduta di alcune grosse piante, finite sulle reti nazionali dell'alta tensione della società Terna (provocando pesanti ripercussioni anche sulle linee delle altre società), sono rimasti al buio per tutto il pomeriggio. Niente luce in val di Fiemme e Fassa dove, verso le 17.30, squadre della Terna e della Set Distribuzione, intervenute in supporto, erano ancora al lavoro per ripristinare l'energia elettrica, mentre in val Floriana i problemi si sono risolti nel tardo pomeriggio. Il black-out elettrico si è verificato attorno alle 14.15 e hamesso in ginocchio le valli di Fiemme, Fassa, parte della val Floriana e alcuni paesi della val di Cembra. Per un totale di circa 15.000 utenze. Verso le 16.30 la luce è tornata in quasi tutti i paesi della val Floriana, mentre gli abitanti di Fiemme e Fassa hanno dovuto pazientare fino a sera.

Strade chiuse e disagi

Sempre in val di Fiemme e Fassa si sono registrati i maggiori problemi anche sul piano della viabilità, ma i problemi hanno toccato un po' tutta la provincia. Il Trentino orientale è stato il più colpito dalla precipitazione, la neve è caduta fino agli 800 metri di quota; sui passi dolomitici il manto nevoso ha raggiunto lo spessore di 30 centimetri, mentre il record si è registrato a passo Tonale con 60 centimetri. Temperature in picchiata, neve e raffiche di vento hanno fatto da padroni sulle strade trentine invase da alberi caduti e automobilisti, sprovvisti di attrezzatura invernale, colti di sorpresa dal maltempo. In particolare è stata chiusa la strada statale del Tonale e della Mendola sul versante altoatesino tra Appiano e Passo Mendola, chiuse anche le provinciali del Monte Bondone, tra Candriai e Vason, del lago Santo, fino al lago, di Veriolo (da Levico fino all'abitato); chiusa la provinciale di Vignola, tra Compet e Panarotta, la provinciale per Piné, da località Centrale all'innesto con la provinciale Fersina Avisio, nel comune di Sover. Chiusa anche la provinciale del Tesino, nei pressi di Bieno, la statale del passo San Pellegrino, Lavazè e la statale delle Dolomiti, in prossimità del passo San Lugano. Nel pomeriggio è stato chiuso anche il passo Fedaia dove una valanga ha parzialmente travolto un'auto, gli occupanti sono rimasti illesi.

Disagi e piccoli incidenti anche in città a causa del vento forte che ha sradicato alcune piante e della forte pioggia. «Non ci aspettavamo una precipitazione così intensa e soprattutto a quote così basse spiega il capo della protezione civile Raffaele De Col sono al lavoro quaranta corpi dei vigili del fuoco volontari, più i permanenti e 300 unità del servizio gestione strade; i disagi maggiori si sono registrati sui settori orientali, ma nella notte dovrebbe rientrare tutto e la situazione dovrebbe tornare alla normalità». Problemi si sono registrati anche in Alto Adige dove il maltempo ha costretto i soccorritori ad interrompere le ricerche di Oscar Costa, il gestore del rifugio Puez, disperso da domenica sera. L'uomo, 58 anni, era partito per raggiungere il rifugio, a 2.475 metri, e non ha più fatto rientrato.

Le previsioni

Disagi ovunque, quindi, ma per oggi è atteso un miglioramento. Tempo soleggiato dal pomeriggio, ma con venti in arrivo da nord e minime basse al mattino. Domani mattina il picco con qualche grado sotto lo zero anche nel fondovalle. «Fino a venerdì dovrebbe tornare il bel tempo» spiega Andrea Piazza, meteorologo di Meteotrentino. La neve, caduta in

Maltempo: strade chiuse e due valli al buio

abbondanza vista la data sul calendario, non è detto che rimanga. «Sopra i 1.800 metri potrebbe essere spazzata via dal vento» conclude Piazza.

Neve e vento si abbattono sul Trentino

26 ott 2010 Trentino

Strade chiuse, al buio Fiemme e Fassa. Bloccato uno scuola-bus

TRENTO Un'ondata improvvisa, e inaspettata, vista la stagione, di maltempo si è abbattuta su tutto il Trentino portando neve, freddo e forti raffiche di vento ovunque. Inevitabili i disagi per la viabilità, in ginocchio soprattutto in val di Fiemme e Fassa dove si è registrato anche un black-out elettrico di ore. Circa quindicimila utenti sono rimasti senza luce, due valli intere. A causa del rischio caduta alberi sono state evacuate due frazioni, Pontiac, sopra Faver e Aguai, sopra Cavalese. Gli abitanti sono stati accompagnati in strutture alberghiere o presso alcuni parenti. Bloccato anche uno scuola-bus a Carano. La Protezione Civile: allarme rientrato in serata.

«Polizza provinciale per furti e calamità»

27 ott 2010 Trentino RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO Stipulare una polizza assicurativa provinciale che metta al sicuro i cittadini da scippi, furti nelle abitazioni e dalle calamità naturali evitando risarcimenti di danni molto gravosi a posteriori. È questa la proposta contenuta all'interno di una mozione dal consigliere provinciale dell'Italia dei valori Bruno Firmani. «Un contratto di assicurazione per danni cagionati da furti e furti con scasso e danni a seguito di calamità naturali ed eventi imprevedibili costituisce un intervento preventivo dagli indubbi vantaggi per l'economia della Provincia spiega Firmani . Così facendo, infatti, soprattutto per quanto concerne le calamità naturali, si sgraverebbero le casse pubbliche da ingenti esborsi economici erogati in forza di provvedimenti d'emergenza adottati a posteriori per il risarcimento dei danni». Il riferimento ai recenti avvenimenti della frana di Campolongo è d'obbligo, «ma quest'ultimo evento non è che un esempio prosegue Firmani tra i tanti che potrebbero trovare risposte in un eventuale copertura assicurativa. Con una polizza assicurativa provinciale si potrebbero anche coprire danni arrecati da terremoti, incendi non dolosi, eventi metereologici particolari, atti vandalici inseguito a manifestazioni, cedimenti di strutture come ponti o dighe, incidenti causati da fughe di gas». Il costo a carico della pubblica amministrazione è di 0,15 euro annuo per abitante, 15 mila euro per 100 mila abitanti, 75 mila euro all'anno per 500 mila abitanti. Alcuni comuni, Milano Biella, Perugia, Reggio Emilia, hanno già adottato con successo questa soluzione.

Maltempo, allagamenti e disagi nella Castellana

26 ott 2010 TrevisoMa.Pi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta a Castelfranco e Castello di Godego. A Loria sacchi di sabbia in piazza

CASTELFRANCO Pioggia, pioggia e ancora pioggia. Ieri mattina la Marca Trevigiana si è svegliata con il cielo plumbeo che continuava a scaricare acqua dalla sera precedente. Nella Castellana si sono registrati i disagi maggiori. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in villa Caprera a Castello di Godego. Rischio esondazione in centro a Castelfranco, con l'Avenale che ha iniziato a lambire gli argini. A Bessica di Loria è dovuta scendere in strada la protezione civile, che ha creato delle trincee in centro con dei sacchetti di sabbia che hanno salvato le attività produttive.

«Emergenza passata» La perturbazione dovrebbe alleggerire la «pressione» sulla Marca. Nella foto, i sacchi di sabbia posti nella piazza di Loria (Balanza) Inizia così la stagione del freddo e delle piogge. Inizia, ma fortunatamente è solo uno spot: il meteo dà infatti in riduzione le precipitazioni nelle prossime ore. In compenso, la giornata di ieri è stata vissuta permanentemente sul filo. Le casse di espansione verso Vallà e Riese hanno retto fin mattina, poi sono state svuotate. Il Brenton, nel mentre, esondava in zona Pagnana.

A rischio anche il Muson, che a Godego ha tenuto sotto pressione i residenti per ore. L'unico intervento dei vigili del fuoco in compenso è stato fatto in una azienda agricola di via Caprera, a Godego. In zona, allagata in parte anche la suggestiva Villa Caprera. A Castelfranco, il sindaco leghista Luciano Dussin ha delegato il proprio assessore ai lavori pubblici, Romeo Rosin, a controllare il livello dell'Avenale, il fiume che arriva in centro. Durante tutta la giornata gli amministratori si sono coordinati con il genio civile di Padova, la protezione civile e i tecnici del consorzio Brentella. L'acqua è fluita via verso le casse di espansione di Godego, che hanno retto.

A Bessica, il sindaco Roberto Vendrasco ha allertato la protezione civile, che ha disposto sacchetti di sabbia in centro per impedire che l'acqua entrasse negli edifici commerciali. In strada tutto il giorno anche l'assessore Silvano Marchiori, che in serata ha rassicurato i residenti: «Emergenza passata».

Neve e acqua alta anticipano l'inverno Un morto a Vicenza

26 ott 2010 Venezia Alessandra Dal Monte RIPRODUZIONE RISERVATA

Treni, caos in serata: ritardi di tre ore

Da VENEZIA Pioggia battente in pianura, acqua alta a Venezia, neve sull'Altipiano di Asiago e sulle Dolomiti. Un risveglio dal sapore decisamente invernale quello che ieri ha colto di sorpresa tutta la regione, abituata ormai da una decina d'anni ad autunni miti che non lasciavano il passo al maltempo prima di novembre inoltrato. E invece la depressione arrivata domenica dall'Atlantico nord-occidentale non ha risparmiato nessun angolo di Veneto, con rovesci e precipitazioni dalle coste alle Prealpi.

(Foto Cappello) Paesaggio invernale La coltre di neve sulle auto a Falcade In montagna

I primi fiocchi di neve sono scesi domenica notte sopra i mille metri di altitudine: Cortina, l'alto Bellunese, il Comelico e il Cadore si sono risvegliati ieri mattina con un manto di cinque centimetri, che nel corso della giornata ha lasciato spazio a pioggia e nevischio. Focchi fino a tarda sera, invece, sulle Dolomiti: 30 i centimetri scesi ad Arabba, a 1.600 metri di quota, e 60 quelli accumulati oltre i 1.800. Nonostante l'impiego dei mezzi spazzaneve, non sono mancati gli automobilisti in difficoltà su alcuni passi prealpini. Per l'assessore ampezzano al Turismo Herbert Huber questa prematura imbiancata «è il perfetto trampolino di lancio per la stagione invernale». Più cauto il sindaco di Asiago Andrea Gios: «È una neve umida di scirocco che non dà garanzie di tenuta e non porterà di sicuro a un'apertura anticipata degli impianti». Sulla conca dell'Altipiano il manto non ha superato i 10 centimetri, mentre è arrivato a più di 40 sul Monte Verena, a 2.000 metri di quota. Innestate anche le cime del Pasubio, del Grappa e della zona sopra Recoaro Mille. L'imbiancata, comunque, sarà fugace: «Avremo qualche strascico domani mattina (oggi, ndr), ma già da martedì pomeriggio l'aumento della pressione porterà il sole, prima nelle zone montane e poi man mano a valle» spiega Stefano Veronese, meteorologo dell'Arpav. In pianura Attesissime le schiarite previste per oggi dopo che la pioggia torrenziale ha creato non pochi problemi in grandi e piccoli centri. L'incidente più grave è successo nel Vicentino, a Lonigo: Ilaria Birro, 19enne di Pojana Maggiore, è morta dopo aver essere uscita di strada per aver perso il controllo della sua Ka. In centro a Vicenza il fiume Bacchiglione ha raggiunto livelli da preallarme e la chiusura di alcune strade e sottopassi allagati ha provocato rallentamenti. Allarme fin dalla mattina anche nel Trevigiano. A Castelfranco Genio civile di Padova, Protezione civile e Consorzio Brentella sono stati in stretto contatto con l'amministrazione comunale per gestire la piena del Muson e dell'Avenale. Pioggia torrenziale anche a Godego e a Bessica, frazione di Loria. Numerose le esondazioni dei canali in campagna. A Padova piccoli tamponamenti, scontri e uscite di strada hanno rallentato il traffico in molti punti della città. Il Suem è intervenuto con numerosi mezzi per soccorrere i feriti degli incidenti, nessuno in gravi condizioni. Acqua alta L'ingrossamento della laguna non è arrivato ai 110 centimetri previsti dal Centro maree, ma si è fermato a 102. Così sono finiti a mollo «solo» Piazza San Marco e la zona realtina. I disagi si sono fatti comunque sentire tra vento, pioggia e il servizio di sms del Centro maree andato in tilt. Dei 38 mila messaggi inviati alle 7.45 di ieri, molti sono arrivati in ritardo e altri non sono mai giunti a destinazione.

Treni in ritardo

Un albero caduto a Desenzano (Brescia) ha abbattuto le linee elettriche della ferrovia: oltre tre ore di ritardo, ieri sera, per quattro treni in viaggio sulla tratta Milano-Venezia, in entrambe le direzioni. Rimasti bloccati intorno alle 19, i convogli sono ripartiti dopo le 22. L'Arpav Disagi a parte, assaggi di inverno come questi non dovrebbero essere inusuali: «Anzi, sono la normalità, è che non siamo più abituati dopo un decennio di autunni tiepidi - spiega il tecnico Arpav Stefano Veronese - Nei prossimi giorni le temperature diurne in pianura saranno attorno ai 17 gradi, nella media, mentre le minime saranno più basse, 3-4 gradi invece di 8. Ma anche questo è normale e non consente di dire che quest'inverno sarà più freddo di altri».

Sbanda per la pioggia, muore 19enne Un uomo bloccato in un sottopasso

26 ott 2010 VicenzaRomina Varotto RIPRODUZIONE RISERVATA

Tombini in tilt, strade allagate e chiuse al traffico fino a tarda sera

VICENZA Una studentessa universitaria di 19 anni morta alla guida della sua auto, a causa anche dell'asfalto bagnato a Lonigo. Un automobilista intrappolato in un sottopasso allagato salvato dai pompieri a Romano. Traffico bloccato da piante finite in strada e a Breganze da un bilico ribaltato. E ancora: auto galleggianti in 80 centimetri di acqua e decine e decine di garage, scantinati, abitazioni finiti sott'acqua in tutta la provincia. E' questo il bilancio della giornata di maltempo che ieri ha interessato anche il Vicentino costringendo i vigili del fuoco ad un'intensa giornata di lavoro alle prese con tombini in tilt e alberi pericolanti mentre Bacchiglione e Brenta si sono gonfiati raggiungendo il limite dello stato d'allerta. A Sarcedo linee telefoniche in tilt e viabilità chiusa per un albero crollato in mezzo alla strada principale portandosi dietro i cavi elettrici vicini. Giornata intensa anche per i vigili del fuoco di Lonigo, Schio, Bassano del Grappa, Arignano, volontari di Thiene per interventi a Chiampo, Schio, Arzignano, Zanè, Arcugnano, Sarcedo e in molte altre zone critiche della provincia.

Piena Strade chiuse e allagate, sottopassi sott'acqua e fiumi in piena a Vicenza e provincia. A metà pomeriggio è scattata l'allerta per il Bacchiglione arrivato a 4,4 metri Incidente mortale

Il caso più grave si è verificato a Lonigo poco dopo le 14, dove una studentessa dell'Università di Verona, Ilaria Birro, 19 anni, residente a Pojana è morta in un frontale. Era alla guida della sua Ford Ka e stava percorrendo strada San Feliciano, a Lonigo. Per motivi ancora al vaglio della polstrada, la ragazza, complice l'asfalto bagnato, ha invaso la corsia opposta scontrandosi con una Ford Focus. Il conducente dell'auto, B.M. 55enne di Alonte, ha tentato di evitare la Ka frenando e buttandosi sulla destra ma non è riuscito ad evitare l'impatto. La Ka ha finito la sua corsa dentro un fosso che costeggia la strada. Nell'urto la ragazza è stata sbalzata fuori dall'abitacolo. Il personale del 118 non ha potuto fare altro se non constatare il decesso della 19enne per frattura cervicale. E' toccato agli agenti della polstrada di Vicenza dare notizia alla mamma Daniela del dramma che si era consumata.

Sottopassi allagati

Sulla Nuova Gaspaona, a Breganze, un bilico si è ribaltato perdendo lungo la strada bagnata il carico di ghiaia. Non è rimasto ferito in maniera grave il conducente. Ci sono volute ore di lavoro prima che il traffico riprendesse normalmente. Un uomo è invece rimasto intrappolato in un sottopasso, dove l'acqua aveva raggiunto un livello di 80 centimetri circa bloccando la portiera dell'auto, a Romano. I vigili del fuoco lo hanno trainato fuori dal passaggio stradale. Un intervento analogo è avvenuto nel tardo pomeriggio anche a Vicenza, anche se in questo caso, verificatosi poco dopo le 18, l'automobilista è riuscito a scendere dall'auto da solo ed uscire da sottopasso di viale Colombarettache è stato poi chiuso così come quello di viale della Siderurgia.

Strade sott'acqua

Chiuse per allagamenti anche strada di Lobbia, strada Ambrosini e strada Monte Crocetta. Allagate anche strade Biron di sotto, Caperse, Pelosa e la rotatoria tra viale Ferrarin e viale Diaz verso l'Albere. Ponte di Debba, strada di San Pietro Intrigogna, strada Nicolosi e strada di Sant'Agostino sono stati tenuti sotto controllo tutto il giorno. Un mezzo di Aim è intervenuto per pulire alcune caditoie ostruite tra via della Scola e strada Bertesina e lungo la Marosticana. Interventi della municipalizzata anche a ponte delle Barche per le ramaglie accumulate fra i grossi pilastri in pietra. Già nella mattinata il Bacchiglione si era gonfiato pericolosamente. A Vicenza è scattato nel pomeriggio il preallarme del piano comunale di emergenza. A Ponte degli Angeli infatti il fiume Bacchiglione ha raggiunto i 4,10 metri, livello su cui si è poi stabilizzato, arrivato poi a 4,40. Il Comune ha allertato la protezione civile, Aim Valore Città, la polizia locale e i volontari. Situazione critica anche a Monteviale dove i vigili del fuoco di Vicenza hanno risposto a decine di chiamate per interventi per allagamenti di garage, appartamenti e scantinati.

Anziano disperso L'ultima volta visto a Bolgare

Anziano disperso

L'ultima volta

visto a Bolgare

Martedì 26 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Francesco Cavallini di Gorlago Gorlago

Sarebbe stato visto l'ultima volta nella zona industriale di Bolgare, Francesco Cavallini, il settantasettenne di Gorlago che si è allontanato da casa martedì mattina in sella alla sua mountain bike e di cui i familiari, da quel momento, non hanno notizie.

Qualcuno avrebbe notato l'anziano intorno alle 17 di martedì scorso davanti alla ditta Marlegno di Bolgare, sulla provinciale 89 e prima del cavalcavia dell'autostrada. È quanto è emerso nell'incontro a porte chiuse che si è svolto ieri mattina in municipio a Gorlago: vi hanno preso parte il sindaco Luigi Pedrini, i carabinieri di Trescore, i vigili del fuoco di Bergamo, alcuni rappresentanti della Protezione civile e la polizia intercomunale dei Colli.

C'erano anche i due figli del settantasettenne, Tiziano e Claudio, entrambi preoccupati perché il padre soffre di un principio di Alzheimer. La famiglia ha denunciato la scomparsa dell'uomo martedì pomeriggio verso le 14 e da quel momento sono scattate le ricerche. Da martedì fino a sabato, più di 50 uomini al giorno – tra volontari e forze dell'ordine – hanno setacciato la zona: da Zandobbio ad Albano Sant'Alessandro, da Montello a Palosco. Ma di Francesco Cavallini e della sua bicicletta non c'è alcuna traccia.

L'area messa sotto la lente di ingrandimento delle forze dell'ordine è stata divisa in 14 zone, ampie tre chilometri quadrati ciascuna. Sono scesi in campo anche 200 volontari della Protezione civile di Gorlago e dei paesi vicini.

Da domenica mattina le ricerche non sono state interrotte ma vengono portate avanti solamente dai carabinieri di Trescore. Chiunque avesse altre notizie o avesse visto il settantasettenne potrà contattare il 112 per riferire ai militari le informazioni in suo possesso.

Francesco Cavallini è alto un metro e 85 centimetri e martedì mattina quando è uscito da casa sua, in via Vittorio Veneto, era in sella di una mountain bike Bianchi di color blu e arancione. Indossava un giubbino di color nocciola, un maglione blu e una camicia a righe. Monica Armeli

Terra e sassi sulla provinciale Strada chiusa ad Albino

Terra e sassi sulla provinciale

Strada chiusa ad Albino

Martedì 26 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Lo smottamento in via Provinciale ad Albino: la strada invasa da piante e terra resta chiusa fino ... Albino

Con un'ordinanza della polizia comunale, ieri pomeriggio è stato chiuso al traffico un tratto di via Provinciale ad Albino: qui, in mattinata, si è verificato uno smottamento con un fronte di 4-5 metri, che aveva invaso la sede stradale.

La frana, circa un paio di metri cubi di terra e sassi, è scesa verso le 11,30 a causa delle piogge insistenti. Alcuni automobilisti in transito, trovatisi davanti l'ostacolo hanno avvertito il comando di polizia locale che è intervenuto con alcune pattuglie per circoscrivere la zona interessata alla frana e regolare la viabilità che ha potuto proseguire a senso unico alternato.

La Nord servizi, azienda municipale, ha inviato sul posto quattro operai e un tecnico che hanno provveduto a rimuovere il materiale ripristinando il transito. L'ufficio di polizia locale, ricevuta la relazione del tecnico, ha disposto per ragioni di sicurezza la chiusura al traffico della strada fino a che non verranno attuati interventi radicali per prevenire fenomeni analoghi a quelli di ieri. In passato, almeno in tre occasioni, dallo stesso versante si erano staccati blocchi di terriccio che avevano invaso la strada e piegato alcune piante (poi tagliate dai pompieri). Proprio perché il versante era soggetto alla caduta di terriccio e pietre, la Provincia aveva provveduto a posizionare reti paramassi, collocandole qualche metro sopra la strada. Ma lo smottamento di ieri si è verificato al di sotto delle reti e non ha trovato ostacoli.

Gli operai della Nord servizi oltre alla rimozione del terriccio e delle rocce, hanno provveduto a bonificare la zona eliminando i frammenti e la terra a rischio caduta. Ieri sono stati allertati anche i vigili del fuoco di Gazzaniga, intervenuti sul posto ma rientrati quasi subito in sede poiché erano entrati in azione gli operai del Comune. L'ordinanza di chiusura al traffico del tratto di via Provinciale, da via Isla al ponte dell'Olsa, ha costretto a deviare la circolazione sulla via parallela interna, al di là della superstrada cui si accede dal cavalcavia dell'Olsa e da via Serio, a Comenduno. Quanto alla durata della chiusura, l'ordinanza pone come termine la messa in sicurezza della strada e l'ufficio tecnico del Comune non azzarda previsioni sui tempi che potranno servire per l'intervento. F. I.

Cadono massi dalla montagna Chiusa la strada Bracca-Spino

Cadono massi dalla montagna

Chiusa la strada Bracca-Spino

None

Mercoledì 27 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

I massi caduti sulla strada intercomunale Bracca-Spino foto Andreato Bracca

Giovanni Ghisalberti

Ennesima frana, lunedì sera, sulla strada intercomunale che collega Bracca con Spino al Brembo di Zogno, una via di comunicazione tanto importante quanto martoriata, negli ultimi anni, da continui smottamenti. L'ultimo verso le 20 di lunedì, a causa anche delle recenti piogge. Alcuni massi si sono staccati dalla parete rocciosa, a circa 50 metri dal bivio che da Bracca porta alla frazione Zubioni. E da lunedì sera la strada è chiusa al traffico.

Scatta l'allarme

«Della frana – spiega il sindaco Marco Muttoni – se n'è accorto il mio assessore ai Lavori pubblici O'Brian Lazzaroni mentre, dopo aver terminato la Giunta, stava tornando a casa a Pregaroldi. I sassi hanno raggiunto la strada e abbiamo subito provveduto alla chiusura. Il pericolo, però, si trova soprattutto a monte. Ci sono, infatti, altri pezzi di roccia che potrebbero staccarsi». Il sindaco ha quindi chiamato la Sede territoriale della Regione a Bergamo (ex Genio civile) chiedendo un sopralluogo, avvenuto ieri mattina con il geologo Mauro Fenice. «Abbiamo disposto un intervento di somma urgenza per 30 mila euro di spesa – spiega Fenice – perché c'è ancora il rischio di un distacco di sassi. Sulla strada ne sono arrivati due di mezzo metro cubo mentre altri, di dimensioni maggiori, sono stati fermati dalle reti posizionate da diversi anni. Il pericolo, comunque, rimane. Sulla parete rocciosa c'è il segno di una fessura. Se la roccia dovesse staccarsi, potrebbe arrivare tutto sulla strada».

Da qui l'intervento di bonifica, iniziato ieri mattina, e affidato all'impresa «Ghisalberti Felice» di Zogno. «Dopo la pulizia della carreggiata – continua Fenice – si provvederà al taglio degli alberi sulla sommità della scarpata quindi alla bonifica e alla posa di nuove reti paramassi».

«Dal versante montuoso – aggiunge il sindaco – potrebbero staccarsi ancora rocce e piante. Ringraziamo l'ex Genio civile per la prontezza dell'intervento».

Stop per una settimana

La strada, per consentire i lavori di messa in sicurezza, quindi, dovrebbe restare chiusa almeno una settimana. I disagi maggiori saranno per i circa cento abitanti delle frazioni Zubioni, Pregaroldi e Fieno, poste appunto lungo la strada intercomunale per Spino al Brembo di Zogno e, in particolare, per la decina di bambini che frequentano la scuola elementare e l'asilo di Bracca.

Scuolabus ad Ambria

Fino alla conclusione dei lavori di bonifica e alla riapertura della strada lo scuolabus dovrà percorrere il tragitto che passa da Spino al Brembo e Ambria di Zogno, per circa cinque chilometri. E lo scuolabus partirà qualche minuto prima. La frana di lunedì sera, peraltro, è solo l'ultima di una serie di smottamenti che negli ultimi anni hanno interessato la strada che da Bracca porta a Spino, percorso particolarmente importante anche come alternativa alla strada degli Orridi di Bracca, anch'essa soggetta negli ultimi anni a frane e chiusure.

Bergamasco sul posto «La Caritas già in azione»

Bergamasco sul posto

«La Caritas già in azione»

Mercoledì 27 Ottobre 2010 GENERALI, e-mail print

Avvertire scosse di terremoto in Indonesia è abbastanza usuale, certo è che quando la scossa è seguita da un allarme tsunami, la gravità della situazione non lascia adito a dubbi.

Lunedì sera, intorno alle 21,40, Matteo Amigoni, rappresentante Paese per la Caritas italiana in Indonesia, si trovava a Padang, sull'isola di Sumatra, per seguire un progetto di ricostruzione di 300 abitazioni nella località che nel settembre dell'anno scorso è stata colpita da un terremoto che ha causato circa 200 vittime. Amigoni, classe 1976, originario di Calolziocorte, vive in Indonesia (precisamente sull'isola di Nias) con la moglie Stefania da due anni, e ormai ci ha fatto il callo alle scosse, «anche se questa era più forte delle altre e molte persone hanno deciso di rifugiarsi sulle colline».

Padang è piuttosto distante dall'epicentro del terremoto, che ha interessato le isole Mentawai, eppure la scossa è stata avvertita anche dalla gente del posto, che ora si sta mobilitando per portare aiuto alla popolazione colpita.

«La Caritas del luogo dispone di uno stock di beni di prima necessità da impiegare durante le emergenze e già domani (oggi, ndr) dovrebbe partire un traghetto da Padang che porti acqua, cibo, vestiti, tende e teloni, dato che è la stagione delle piogge, nelle località dove si sono verificati i danni maggiori. Lo stesso sta facendo il governo indonesiano: già tre navi militari dovrebbero aver raggiunto le zone colpite». F. B.

La Protezione civile ripulisce il torrente Landrisio

SEDICO

Martedì 26 Ottobre 2010,

Decine di volontari, aderenti al gruppo della Protezione civile di Sedico, sono stati mobilitati nella giornata di domenica per rimediare ad alcune emergenze ambientali.

Una prima squadra è stata impegnata, pertanto, sulla scalinata che conduce alla chiesetta di San Pietro, sul colle omonimo che domina il capoluogo. Si è trattato di ripulirla da erbacce e piccoli smottamenti.

I volontari, però, sono intervenuti, massicciamente, soprattutto per ripulire il rio Landrisio. Si tratta di un torrentello che dai colli di Landris si getta nel Cordevole. Lambendo la frazione di Landris e quella di Villa, in passato ha causato non pochi problemi di allagamenti. L'intervento è stato condotto proprio alla vigilia di una stagione che, tradizionalmente, è caratterizzata da grandi precipitazioni. Ed è proprio in queste settimane che, nonostante la realizzazione di un canale scolmatore, vengono messe in apprensione dal maltempo numerose famiglie della zona.

In particolare la Protezione civile è stata impegnata per ripulire le condutture interrato, in parte intasate a causa del materiale ingombrante che vi si era depositato. (E.P.)

© riproduzione riservata

Oltre 200mila euro contro il dissesto idrogeologico

VALLADA

Oltre 200mila euro

contro il dissesto

idrogeologico

Mercoledì 27 Ottobre 2010,

La giunta comunale ha approvato il progetto, presentato dai Servizi forestali, per la mitigazione del rischio idrogeologico indotto sugli abitati dal rio delle Roe. Il Ministero all'ambiente aveva concesso al Comune di Vallada un contributo di 225 mila euro nell'ambito di interventi in quest'ambito. I Servizi forestali hanno quindi provveduto a presentare un progetto preliminare-definitivo al fine di avere tutti i permessi necessari per poter eseguire l'operazione. Una volta ottenuti la giunta di Vallada, come ultimo atto, ha approvato il progetto che potrà ora trovare esecuzione per una spesa pari a 205 mila euro. (D.F.)

© riproduzione riservata

(F.Cav.) Faremo di tutto per portare a casa i cinque milioni di euro promessi dallo Stato per ...

Martedì 26 Ottobre 2010,

(F.Cav.) «Faremo di tutto per portare a casa i cinque milioni di euro promessi dallo Stato per rimborsare i danni della tromba d'aria». A tre mesi dall'evento che ha sconvolto la città il sindaco Massimiliano Barison torna alla carica. «Non ho ancora avuto riposte ufficiali - spiega -. Desideriamo mantenere alta l'attenzione sul problema. Il fondo straordinario ci è stato promesso direttamente dal capo della protezione civile Guido Bertolaso quando è venuto a Montegrotto, subito dopo la tromba d'aria. Non ho motivi per credere che non se ne farà più niente». Nei giorni scorsi il sindaco si è messo in contatto con la Regione per capire a che punto è la pratica. «La funzione della protezione civile è in carico alla Regione - sottolinea Barison - Tuttavia, i fondi sono gestiti direttamente dal Ministero. Mi è stato riferito che il Governo, in sede di elaborazione della nuova Finanziaria, metterà a bilancio un apposito capitolo per la tromba d'aria del 23 luglio. Il nostro comune ha presentato domande di risarcimento danni per un totale di circa cinque milioni di euro. Voglio sperare che la promessa fatta a suo tempo verrà mantenuta». In realtà non è così scontato. Non sono infatti ancora arrivati i contributi per la tromba d'aria che si è abbattuta poco più di due anni fa. «Da parte mia rimango fiducioso - conclude il sindaco - Con noi Bertolaso si è preso un impegno ufficiale». Decine di richieste riguardano la risistemazione delle facciate degli edifici, dei tetti e degli infissi, rotti dalla grandine. Registrati anche danni alle auto in sosta.

Protezione civile, 15 anni

BOVOLENTA

Mercoledì 27 Ottobre 2010,

(Gl.C.) La protezione civile di Bovolenta ha festeggiato i 15 anni dalla costituzione. Con una simulazione di esondazione del Bacchiglione in zona "Ponta" ha messo alla prova le capacità ed esperienze del gruppo acquisite negli anni. A seguire, visite guidate ai due plessi idrovori del consorzio di via Padova e via Macello e la premiazione dei volontari fondatori e dei coordinatori che si sono succeduti alla guida.

(L.Lev.) Il Muson ancora una volta è stato un sorvegliato speciale. In allerta i volontari dell...

Mercoledì 27 Ottobre 2010,

(L.Lev.) Il Muson ancora una volta è stato un sorvegliato speciale. In allerta i volontari della Protezione civile e del Genio Civile fino alle 23. A quell'ora, l'altra sera, l'onda di piena era praticamente defluita. Per alcune ore il Muson dei Sassi è tornato a far di nuovo paura. «Insieme con il Genio Civile siamo riusciti a gestire l'emergenza perchè abbiamo fatto squadra - dice Ernestino Prevedello, Presidente del Consorzio di Bonifica «Acque Risorgive» - il Tra i tecnici degli enti sono state ripartite le competenze in modo che il Muson è stato in grado di ricevere l'acqua da monte e, passata la piena, sono stati rimessi in moto i bacini evitando esondazioni e danni alla case». Per trattenere la piena è stato utilizzato il canale Piovego di Villa Bozza che ha ricevuto fino a 20 metri cubi d'acqua al secondo. «Queste le manovre per l'emergenza - aggiunge Prevedello - ma è chiaro che in futuro bisogna proseguire su questa collaborazione tra enti, altrimenti non si vada nessuna parte. Solo facendo squadra si può chiedere alla politica regionale di considerare il progetto delle vasche di laminazione nella Pedemontana. Le vasche, oltre a mantenere parte della piena prima che si scarichi immediatamente a valle, possono servire anche per trarne acqua pulita con la quale colmare le falde acquifere».

Protezione civile e Alpini disboscano l'area naturalistica

PORCIA

Protezione civile e Alpini

disboscano l'area naturalistica

Mercoledì 27 Ottobre 2010,

PORCIA - (mm) Il gruppo comunale della Protezione civile e prossimamente anche le tre sezioni locali degli Alpini (Porcia, Roraipiccolo e Palse) sono gli incaricati del disboscamento, in corso, di un'area pubblica di 5 mila metri quadrati tra via Correr e la zona Vallada. I volontari, a rotazione da un paio di fine settimana, sono impegnati nell'importante opera, che consentirà di riportare alla luce una zona di pregio naturalistico, su cui la vegetazione ha preso il sopravvento negli anni. Per il Comune, promotore dell'operazione, seguono l'iniziativa l'assessore al Patrimonio Maurizio Arban e Nicola Piva, coordinatore della Pc.

© riproduzione riservata

Torrenti a rischio esondazione scatta il Protocollo d'emergenza

IN CENTRO

Torrenti a rischio esondazione
scatta il Protocollo d'emergenza

Martedì 26 Ottobre 2010,

CASTELFRANCO - (MC) Rischio esondazione in centro storico a Castelfranco. Ieri per tutta la giornata è stato monitorato il livello dell'acqua dei torrenti Muson ed Avenale. Quest'ultimo è quello che passa attorno alle mura del castello, dove l'acqua era al limite. Ieri mattina verso le 10 è arrivata la comunicazione da parte del Consorzio Brentella al Comune, che ha fatto scattare il protocollo d'emergenza, facendo intervenire la Protezione Civile, i tecnici del settore Lavori Pubblici ed il Genio Civile di Padova. «La situazione è stata monitorata dalle 10 di mattina -ha spiegato l'assessore ai lavori pubblici Romeo Rosin- C'è la possibilità che ci sia un'esondazione a Castelfranco se continua a piovere. Siamo al lavoro insieme al Genio Civile di Padova, la Protezione Civile ed i tecnici del Consorzio Brentella. Siamo al limite sia sul Muson che sull'Avenale. Da stamattina stiamo riempiendo le casse di espansione a Castello di Godego, in modo da tenere in equilibrio il livello dell'acqua. In particolare siamo al lavoro nella zona dove ci sono le paratoie sull'Avenale, nei pressi dell'Ipsia Galilei, e più su verso Bella Venezia. Ci auguriamo che non piovga più, altrimenti la situazione potrebbe diventare allarmante».

CASTELFRANCO - 3.413 dispositivi di protezione individui, 200 forniture complete di tute, 56 fuoristrada...

Mercoledì 27 Ottobre 2010,

CASTELFRANCO - 3.413 dispositivi di protezione individui, 200 forniture complete di tute, 56 fuoristrada, 55 motompe, 55 elettropompe, 1.110 elmetti, 1.159 magliette, 146mila sacchi a terra, 3mila sacchi espandenti, 500 metri di argini mobili, 4 ditte a disposizione per le emergenze. Questi numeri sono l'asso nella manica dell'assessore provinciale alla Protezione Civile, Mirco Lorenzon, contro il maltempo. Un maltempo, che, a dir il vero, nella castellana ha già dato prova di sé. «La Protezione Civile provinciale è ben strutturata e dotata di un equipaggiamento tecnico adeguato - spiega l'assessore - Tutti i comuni della Marca hanno un loro piano d'emergenza approvato dalla Provincia di Treviso. Per quanto riguarda il rischio idraulico, la zona più sollecitata è quella della bassa Trevigiana: dalla castellana, al moglianese, ma anche l'opitergino-mottense».

Anziano va a funghi e sparisce

VOLPAGO L'auto dell'uomo, una Fiat Panda, è stata ritrovata sul Montello lungo la Presa 16

Da ieri sera si sono perse le tracce di Mario Brunetta 78enne di Caonada

Mercoledì 27 Ottobre 2010,

Fino a notte inoltrata le ricerche erano andate a vuoto: di Mario Brunetta, 78enne pensionato di Caonada, nessuna traccia. Dal tardo pomeriggio di ieri un esercito tra volontari della Protezione civile, Carabinieri e Vigili del fuoco sono rimasti impegnati nella speranza di individuare l'anziano che di prima mattina era salito sulla propria auto, una Fiat Panda, dirigendosi verso il bosco del Montello a cercar funghi. Una passione, la sua, come quella di tanti altri pensionati. Il maltempo aveva concesso una pausa, dopo il vento e la pioggia del giorno precedente, così Mario Brunetta ha colto l'occasione per un'uscita che si augurava avrebbe fruttato un dignitoso raccolto. Ma dal momento in cui ha lasciato l'abitazione, in via Svolti a Caonada, nessuno l'ha più visto, nè sentito. È stato un familiare, quando la luce del sole era ormai calata da tempo, a dare l'allarme ai carabinieri, indicando approssimativamente la zona del Montello che l'anziano era solito battere per andare a funghi, in prossimità della Presa numero 16. Ad attivarsi immediatamente sono stati i militari della Stazione di Volpago che hanno mobilitato nelle ricerche del 78enne la Protezione civile e i Vigili del fuoco di Montebelluna, ed anche una unità cinofila. Così, in poco tempo, sul Montello si è rovesciato un esercito di persone. Uno spiegamento che ha consentito di individuare l'auto dell'anziano, proprio lungo la Presa 16, ma la Panda era desolatamente vuota: di Mario Brunetta, nessuna traccia. Le ricerche, fino alla mezzanotte, non si erano fermate.

CASTELFRANCO - Polemiche, conta dei danni e forse anche qualche denuncia. Il day after atmosferico &...

Mercoledì 27 Ottobre 2010,

CASTELFRANCO - Polemiche, conta dei danni e forse anche qualche denuncia. Il day after atmosferico è minaccioso così come è stato il giorno del disastro. La castellana finita lunedì per quattro ore sott'acqua si è svegliata ieri con le stesse nuvole minacciose, ma anche con qualche problema in più da risolvere e non solo da un punto di vista idrogeologico.

I punti che hanno evidenziato maggiori problemi sono stati Bessica dove il Brenton arriva nella centralissima via Alighieri e poi passa sotto la piazza, creando praticamente un tappo. Ma anche a Castello di Godego in via Caprera all'altezza della insenatura tra il torrente Muson ed il canale Brenton, straripati e con l'acqua arrivata fin all'interno della prestigiosa Villa Caprera, dove lunedì pomeriggio per valutare la situazione sono giunti anche i tecnici del Genio civile e quelli del Consorzio Brentella insieme al sindaco Francesco Luison. Al vaglio ora restano le cause che hanno determinato una situazione da sempre conosciuta come critica, ma forse sottovalutata. I proprietari di Villa Caprera stanno stimando i danni riportati all'interno della storica dimora (voluta da un generale garibaldino dopo l'impresa dei mille e si dice vi abbia dimorato anche Garibaldi; da qui il nome Caprera). Per cercare di scongiurare questa eventualità a nord della Villa era stato realizzato un terrapieno a difesa proprio dell'acqua, ma questa volta l'onda d'urto è stata improvvisa e violenta. «L'acqua è aumentata a dismisura in poco tempo -ha spiegato il sindaco Luison- creando diversi danni. E poi in altrettanto poco tempo è calata».

Diversa la situazione invece a Bessica di Loria le problematiche idrogeologiche sono di lungo corso, ma difficilmente risolvibili. Negli ultimi anni sono stati eseguiti parecchi lavori a nord del torrente Brenton ed ora l'acqua arriva a Bessica molto velocemente. Qui trova un'ostruzione (il corso del torrente prosegue sotto la piazza) proprio in prossimità della strada principale e spesso fuoriesce provocando danni. L'unica maniera sarebbe di sversare parte dell'acqua di piena in qualche vasca di espansione da realizzare. Un progetto questo che il Consorzio ben conosce. Unica nota positiva in questa marea di fango è senza dubbio l'aiuto degli uomini della protezione civile che si sono dimostrati pronti, attenti e particolarmente preparati per queste evenienze calamitose.

Gli interventi sono proseguiti anche in tarda serata. I vigili del fuoco di Castelfranco sono intervenuti lunedì sera intorno alle 20 per liberare dall'acqua il sottopasso di via Cerchiara completamente allagato.

Gabriele Zanchin

La Regione riveste i volontari

PROTEZIONE CIVILE Stanziamento speciale anche per sistemare le sedi. Razzie a Fagagna e Prepotto

Dotazioni e attrezzature spesso inadeguate perché usurate, come ha rivelato l'esperienza in Abruzzo

Martedì 26 Ottobre 2010,

PALMANOVA - Quasi 4 milioni di euro sul fronte della protezione civile, per rinnovare gli equipaggiamenti, spesso usurati, e per adeguare le sedi e i magazzini.

È quanto ha stabilito la Giunta regionale sulla scorta di una delle ultime delibere approntate da Riccardo Riccardi nella qualità di assessore alla Protezione civile prima del valzer delle deleghe avvenuto in questi giorni.

In particolare, la dotazione straordinaria di attrezzature e mezzi decisa dalla Regione ammonta a 1,729 milioni di euro, mentre altri 2,076 milioni sono stati destinati alle sedi. Infine 20.450 euro sono stati stanziati per finanziare esercitazioni.

Nel motivare la necessità delle spese, la Protezione civile regionale ha spiegato che «è necessario pertanto intervenire per il ripristino delle dotazioni di protezione individuale a disposizione dei volontari». Infatti «molti operatori dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile, intervenuti nelle operazioni di soccorso nelle aree terremotate della provincia dell'Aquila, non erano adeguatamente attrezzati per garantire l'operatività in sicurezza». Inoltre «dall'esperienza aquilana è emersa la necessità di completare e potenziare urgentemente la mobilità dei volontari di protezione civile, potenziando la disponibilità di mezzi di trasporto veloci, mediante la concessione di finanziamenti ai Comuni e alle associazioni di volontariato di protezione civile». Particolare e grave la situazione dei gruppi comunali di protezione civile di Fagagna e Prepotto: qui i ladri hanno fatto razzia, arraffando tutte le attrezzature e rendendo urgentissimo un intervento della Regione per ripristinarle.

© riproduzione riservata

Protezione civile, dalla Regione uniformi, attrezzature e sedi

VOLONTARI Arrivano risorse al territorio per migliorare le dotazioni

Bait a pagina VIII

Protezione civile, dalla Regione

uniformi, attrezzature e sedi

Martedì 26 Ottobre 2010,

Con una spesa complessiva di circa 4 milioni di euro, la Regione eroga contributi ai Gruppi della protezione civile e ai Comuni per sostituire le uniformi, ammodernare le attrezzature e sistemare sedi e magazzini, dopo che l'emergenza in Abruzzo ha rivelato l'urgenza di tali interventi.

STANZIATI 4 MILIONI

Pioggia e vento, superlavoro per i vigili del fuoco

MALTEMPO Molti interventi per alberi caduti sulle strade. In montagna è arrivata la neve

Martedì 26 Ottobre 2010,

Friuli in allerta ieri per il maltempo. I temporali si sono scatenati già nelle prime ore per lasciare posto poi, in mattinata, a pioggia battente e forti raffiche di vento sia nella Bassa che nella zona collinare e Pedemontana. Se l'acqua non ha creato grandi disagi, il vento ha causato diverse cadute di alberi. Da metà pomeriggio è stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco del distaccamento di Gemona e di quello dei volontari di San Daniele per rimuovere diversi alberi caduti sulla carreggiata o in prossimità di pubblici esercizi.

La squadra comunale di Protezione civile di San Daniele è stata allertata per rimuovere rami e tronchi in località Picaron e in altre zone della cittadina. Sempre nella stessa area i pompieri hanno operato fino a tarda sera per la caduta di un masso sulla strada di Peonis, tra Trasaghis e Forgaria, vecchia via soggetta al cedimento del versante. Interventi per alberi sulle strade anche a Osoppo, Cimano di San Daniele, Ragogna, Forgaria, Buja e Lauco. Nel Tarcentino si sono registrate diverse interruzioni della corrente elettrica. A Cervignano, timori a metà pomeriggio per l'Ausa e per il Taglio che sono stati monitorati dalla locale squadra di Protezione civile. In montagna, come annunciato dal meteo, ha fatto la sua comparsa la neve e in tutta la provincia la temperatura è scesa di parecchi gradi. In serata le condizioni hanno cominciato leggermente a migliorare.

Per la giornata di oggi si prevede cielo ancora nuvoloso, specie sulla costa. Le prime schiarite, con il ritorno del sole, si avranno in Carnia, in estensione nel pomeriggio anche alle altre zone.

CERVIGNANO- (al) La sede nella quale operano da qualche tempo i volontari della Protezione Civile, d...

Mercoledì 27 Ottobre 2010,

CERVIGNANO- (al) La sede nella quale operano da qualche tempo i volontari della Protezione Civile, dopo il trasferimento dei Vigili del Fuoco, situata in via Gorizia, adiacente al centro è stata ritenuta bisognosa di un intervento di risistemazione. A tal proposito il progetto già esecutivo è in linea di partenza essendo stata svolta anche la gara di appalto. Costo dell'opera centomila euro a carico dell'amministrazione regionale, cosa che consentirà ai benemeriti Volontari della Protezione civile di godere di una sede razionale e confortevole. A parte gli infissi «si provvederà - rende noto l'assessore ai lavori pubblici, Gianluigi Savino - ad eliminare le coperture in eternit sostituendola con pannelli in fibra di cemento e saranno sostituiti l'impianto elettrico e di riscaldamento». Sul tetto saranno sistemati pannelli fotovoltaici.

SAN DONÀ - Oltre 250 volontari hanno partecipato all'ottava esercitazione di tre giorni della P...

Martedì 26 Ottobre 2010,

SAN DONÀ - Oltre 250 volontari hanno partecipato all'ottava esercitazione di tre giorni della Protezione civile sandonatese denominata «Flood risk». «Lo scopo - spiega l'assessore Alberto Schibuola - era quello di testare il piano comunale che verrebbe adottato in caso di alluvione. L'esercitazione ha coinvolto la popolazione sandonatese con le prove di evacuazione di scolaresche e cittadini provenienti da zone prescelte (Bassa Isiata)». È stata poi simulata l'evacuazione del bestiame da allevamenti della zona. In contemporanea, al centro culturale "Da Vinci" si sono svolti dei corsi di formazione curati dal personale del Genio civile. Molto significativa e sentita è stata in particolare la partecipazione degli studenti dell'istituto Alberti.

© riproduzione riservata

Quattro ore sott'acqua. L'alta castellana si riscopre vulnerabile da un punto di vista idrogeologico...

Martedì 26 Ottobre 2010,

Quattro ore sott'acqua. L'alta castellana si riscopre vulnerabile da un punto di vista idrogeologico e con l'incubo esondazioni, così ieri pomeriggio le zone di Loria, Godego e in parte San Zenone degli Ezzelini sono ritornate a tremare. Le più colpite sono state senza dubbio Loria, la frazione di Bessica ed in parte Castello di Godego dove a finire sott'acqua è stata la storica Villa Caprera sede della Santi Catering. Un ruolo determinante in queste situazioni l'ha giocato la Protezione Civile di Loria e Godego con uomini impegnati per parecchie ore a cercare di frenare la furia dell'acqua.

L'allarme allagamenti a Loria è scattato intorno a mezzogiorno ed in particolare a Bessica dove il torrente Brenton è uscito proprio in prossimità del centro. Allagata la centrale via Dante Alighieri. A Loria interventi anche in via Bretelle e via Volon dove le strade sono state riaperte solo nel tardo pomeriggio. In via Bissa invece la strada è stata lasciata chiusa per permettere uno sfogo all'acqua.

Problemi anche a Castello di Godego dove l'acqua del Brenton è uscita in mattinata via Pagnana ma soprattutto tra via S.Pietro e via Caprera dove è tracimata l'acqua del Muson e Musonello nel pomeriggio. In pratica nel primo pomeriggio è arrivata un'ondata di piena che in poche ore ha alzato il Muson di più di un metro. Quando è tracimato ha mandato l'acqua nel Musonello che non l'ha contenuta e l'ha riversata sulle campagne tra via San Pietro e via Caprera. In questi frangenti l'acqua ha raggiunto anche la storica Villa Caprera, uno dei simboli di Godego attualmente di proprietà della famiglia Santi e sede della Santi Catering. Sul posto sono intervenuti gli uomini della protezione civile, operai del Comune con il sindaco Francesco Luison quindi gli uomini del Consorzio Bretella e del Genio Civile. L'acqua è entrata all'interno della villa: il pronto intervento dei proprietari ha scongiurato il peggio, ma i è lavorato alacremente per tutto il pomeriggio. Allagata anche un'azienda agricola vicina. «Purtroppo si è verificata questa piena improvvisa del Muson -ha spiegato il sindaco Francesco Luison- che ha creato danni in una zona molto delicata».

Interventi ma fortunatamente meno importanti e soprattutto preventivi sono stati operati nel pomeriggio anche a San Zenone degli Ezzelini. L'assessore di reparto Lino Pellizzari insieme agli operai del Comune e protezione civile hanno effettuato controlli, monitoraggi interventi preventivi in alcuni punti critici tra San Zenone e Cà Rainati che lo scorso anno proprio di questi tempi è finita completamente sott'acqua.

Gabriele Zanchin

Lorena Levorato

Martedì 26 Ottobre 2010,

Torna la paura lungo gli argini del Muson. E tornano le «ronde» lungo il torrente. Dal primo pomeriggio di ieri, infatti, e per tutta la notte, i volontari della Protezione civile si sono alternati per monitorare il livello dell'acqua. Un controllo costante per tenere monitorato il Muson dei Sassi che ha letteralmente terrorizzato chi, nel gennaio del 2008, è finito sott'acqua. C'è stato chi, per precauzione, ha preferito lasciare casa e rifugiarsi da qualche parente o amico. Almeno per mettere al sicuro i bambini. «Non ne possiamo più - ha tuonato il sindaco Maria Grazia Peron - basta una pioggia come quella di ieri e si rivivono scene di panico e terrore tra i miei cittadini. Dall'una alle 15.30 il livello dell'acqua del Muson è arrivato al punto massimo, al limite di guardia. L'acqua arriva troppo veloce dalla Pedemontana e il torrente s'ingrossa in pochissimo tempo. Da ieri siamo tornati a vivere con un occhio che guarda il Muson, e l'altro che fissa il cielo nella speranza di scorgere una schiarita. Ma stiamo scherzando?». Il sindaco Peron ha poi insistito sulla necessità che vengano realizzate le cosiddette vasche di contenimento. «A monte del Muson. Ce n'è una ferma a Riese Pio X perché mancano i soldi. E intanto noi viviamo l'angoscia di andare sott'acqua ogni volta che piove. Non ce la facciamo più a gestire l'emergenza acqua ed il panico». «Il progetto delle vasche dev'essere ripreso - interviene il vicesindaco Fabio Bui - perché servono a garantire la sicurezza idraulica grazie all'accumulo d'acqua nei periodi di secca. Quella di Riese ha una capacità di 500.000 metri cubi d'acqua e per farla serve un milione di euro».

In tarda serata l'acqua del Muson ha iniziato a defluire, ma la protezione civile ha continuato il monitoraggio in tutti i comuni attraversati dal torrente: Camposampiero, Campodarsego, Cadoneghe e Vigodarzere. Il Muson si chiama torrente proprio perché ha argini che scendono a picco sul letto e perché il suo livello si alza abbassa con facilità.

Da Milano un torrente di fondi contro il rischio idrogeologico

Da Milano un torrente di fondi
contro il rischio idrogeologico

Dissesto idrogeologico: la Regione contribuirà con una dozzina di milioni di euro a «sanare» alcune ferite del territorio camuno VALCAMONICA Parlando di dissesto idrogeologico, le piogge copiose, spesso, sono portatrici di infausti accadimenti. Ma le precipitazioni che sopraggiungeranno sul Bresciano - in particolare in Valcamonica e sul lago d'Idro - saranno tutt'altro che sgradite, visto che parliamo di gocce di milioni di euro. Le previsioni partono da un dato di fatto: lo schema d'accordo di programma tra il ministero dell'Ambiente e la Regione per la programmazione e finanziamento d'interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico. Un documento, con fondi già garantiti, che dovrebbe essere firmato in un paio di mesi. Splenderà il sole, quindi, sulle più pericolose cicatrici non ancora rimarginate del Bresciano, specie in terra camuna.

L'accordo stanza circa 147 milioni di euro: un terzo per le nuove opere di messa in sicurezza del lago d'Idro (cercando di risolvere l'annosa questione sull'uso delle acque) e una dozzina di milioni per altrettanti interventi localizzati soprattutto in Valcamonica. Da uno studio del 2009 della Comunità montana camuna, è emerso che sono una sessantina le situazioni più a rischio sui cento chilometri d'estensione della Valle. La Regione ha «pescato» le dieci più pericolose e invierà «perturbazioni milionarie» per cercare di arginare i danni.

Gli «interventi strutturali urgenti di difesa del suolo» in Valle sono sette: a Paisco Loveno sarà sistemato il versante a valle della frazione Paisco (1,1 milioni di euro), mentre a Monno arriveranno 890mila euro per il dissesto sul torrente Ogliolo e a Gianico 839mila per opere di regimazione idraulica sul Re. Sono 800mila gli euro per il completamento degli interventi sulla valle Dovala a Corteno, 700mila per la messa in sicurezza del Re di Gratacasolo, 600 per un'opera di difesa dell'abitato da caduta massi a Berzo Demo e 504 per il torrente Vallaro a Vione. In tutto, circa mille persone a rischio.

«Sono tutti interventi prioritari per la Valle - spiega il direttore del servizio Foreste della Comunità Gian Battista Sangalli -. Una manna, visto che anche quest'estate ci sono stati diversi episodi critici a causa delle intense piogge che hanno messo in crisi i nostri bacini, evidenziando situazioni a rischio anche vicino agli abitati. Come ente andiamo avanti sulla strada della programmazione: stiamo stendendo il secondo stralcio del piano di dissesto».

L'accordo tra Regione e ministero annovera anche cinque interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria: la sistemazione dell'alveo del torrente Corazzino ad Artogne (292mila euro), del Palobbia a Braone (260mila) e del Blè a Cervenone (200), del Caffaro a Bagolino (125) e del Mella a Villacarcina (370). Infine sono stati ammessi anche quattro progetti di manutenzione ex legge regionale 6/73: a Pisogne sul torrente Tufere (150mila), a Sulzano sul Calchere (35) a Limone per la trattenuta delle colate detritiche (150) e a Gussago sulle briglie del Caricatore (150).

Strade sott'acqua e allerta fiumi

Home Cronaca

IL MALTEMPO IN CITTÀ. Due giorni di pioggia ininterrotta hanno fatto scattare decine di richieste di aiuto a vigili del fuoco e Comune. Il Retrone a livelli di guardia e l'Astichello tracima in un punto. Case inondate, un automobilista soccorso nel sottopasso allagato

26/10/2010 e-mail print

Strada Biron di Sotto è sempre rimasta transitabile anche se l'acqua fuoriuscita dai campi ha invaso la carreggiata.

FOTOSERVIZIO COLORFOTO **Vicenza. Due giorni di pioggia ininterrotta e a Vicenza si torna a "fare surf".**

Strade come torrenti, cantine e garage allagati in diverse zone della città, fiumi gonfi d'acqua: ieri pomeriggio è scattato il preallarme del piano comunale di emergenza, a causa del livello raggiunto da Bacchiglione e soprattutto da Retrone e Astichello, che in un punto è esondato.

Il maltempo torna a seminare preoccupazioni e a causare disagi, regalando l'ennesima giornata di semi-paralisi del traffico in città e nella cintura urbana. Il Comune ha allertato la protezione civile, Aim Valore Città, la polizia locale e i volontari, mentre i vigili del fuoco sono stati chiamati ad una serie di prosciugamenti.

STRADE CHIUSE. Le abbondanti precipitazioni delle ultime 48 ore hanno messo in ginocchio alcune zone notoriamente critiche della città. Al mattino la situazione è già compromessa in strada Ambrosini, la prima ad essere chiusa per allagamenti: i tombini non riescono a far defluire l'acqua. Ma la situazione è presto critica anche in strada di Lobbia e strada di Monte Crocetta, costrette alla chiusura forzata. Idem per il sottopasso di viale della Siderurgia e per via della Colombaretta.

DOVE SI "GUADA". In altre strade si transita a fatica. "Guadare" è il verbo più idoneo per strada Biron di Sotto: auto incolonnate solcano la carreggiata come tavole da surf: l'acqua scende dai campi a monte, scavalca e inonda la lingua d'asfalto, prima di riversarsi di nuovo nei campi a valle. Si naviga con le ruote sott'acqua anche in viale Diaz, tra la rotonda di viale Ferrarin e l'Albera: per arrivarci, dal Biron, nel tardo pomeriggio servono almeno venti minuti, tanto intenso e rallentato è il traffico. Si procede a fatica anche in strada Caperse e in strada Pelosa, e via Businello viene parzialmente chiusa. Intanto, i mezzi di Aim cercano di pulire alcuni tombini ostruiti all'incrocio tra via della Scola e strada Bertesina, oltre che in Marosticana tra i civici 92 e 104.

SOTTOPASSO. Alle 18 scatta l'allarme in via della Colombaretta, dove i vigili del fuoco sono costretti ad intervenire per soccorrere un automobilista che si è avventurato nel sottopasso, rimanendovi bloccato: è stato soccorso quando ormai l'acqua stava entrando nell'abitacolo del mezzo.

PREALLARME FIUMI. Dal pomeriggio è alta l'attenzione anche per i corsi d'acqua. Gli occhi sono puntati su Ponte degli Angeli: alle 15 il Bacchiglione è a quota 4 metri e 10; in due ore sale di altri dieci centimetri e in serata sfiora quota 4,50, ma per fortuna non al punto di avvicinarsi ai 5 metri della soglia d'allarme.

Più preoccupanti Astichello e Retrone. Intorno alle 18 i mezzi di Aim lavorano al ponte delle Barche, per rimuovere le ramaglie che si sono accumulate fra i grossi pilastri in pietra. Ma è a Sant'Agostino che già nel pomeriggio si supera la soglia d'allarme di 2 metri e 85 centimetri e alcune vie, capannoni e abitazioni della zona industriale di Altavilla cominciano a finire sott'acqua.

ESONDAZIONE. Nel tardo pomeriggio l'Astichello è già a livello di tracimazione in località Risare, dove i tecnici del genio civile cercano di arginare le acque. È una situazione di preallarme, ma il 5 maggio scorso Vicenza ha vissuto ore ben peggiori. In serata arriva la neve a quota mille metri: un piccolo respiro di sollievo, in prospettiva, sperando che le previsioni-meteo che annunciano miglioramenti siano azzeccate.

Prima neve sulle montagne, imbiancati Generoso, Bisbino e Pigra

COMO E PROVINCIA pag. 5

CERANO D'INTElVI FIOCCHI SINO A NOVECENTO METRI DI ALTEZZA, CADUTO UN MANTO DI POCO MENO DI DIECI CENTIMETRI

FREDDO Temperature polari sulle alture lariane

CERANO D'INTElVI PRIMA NEVE dell'anno in Val d'Intelvi e sulle montagne del Comasco. Flocchi misti a vento che hanno imbiancato strade montane, pascoli e ampie zone boschive, con il limite delle precipitazioni che si è progressivamente abbassato sino a raggiungere in tarda mattinata i 900 metri. Il manto non ha comunque superato i 5-8 centimetri. «QUI STA NEVICANDO, anzi da alcuni minuti è in corso una vera bufera di neve, con forti raffiche di vento - spiegava alle 10.30 un addetto di un'impresa edile impegnato in alcuni lavori in località Narro, sui monti di Lenno, a quota mille metri impossibile continuare per oggi». «Neve fino alle baite, sino a mille metri conferma il sindaco di Plesio, Fabio Conti - al momento non registriamo nessun problema. L'alpigiano ha peraltro già lasciato l'Alpe di Nesdale. Impossibile trascorrere l'inverno in quota. Se ne riparla in primavera». Imbiancate anche le cime sopra Pigra e della Val Cavargna. Neve sul Monte Generoso (San Fedele Intelvi, per il versante italiano) e sul Monte Bisbino (Cernobbio) già dalla nottata. Imbiancati anche il Pian delle Alpi (Cerano d'Intelvi), meta nei fine settimana di numerosi escursionisti e i prati, e qualche tetto, di Lanzo d'Intelvi. PER TUTTA la giornata di domenica, invece, i Comuni montani del territorio sono stati avvolti in una densa coltre di nebbia, sino alla mattinata presente anche in gran parte della Val d'Intelvi e delle valli del Comasco. Un anticipo d'inverno annunciato comunque con largo anticipo dagli esperti. Molti sono stati i contatti con le webcam attive sul sito del Comune di San Fedele Intelvi (www.sanfedeleintelvi.com), due delle quali puntate su Orimento e sul Generoso. La Comunità montana Lario-Intelve, attraverso l'assessorato alla Protezione civile, in mattinata, ha effettuato una ricognizione degli alpeggi montani. «Situazione sotto controllo fanno sapere da San Fedele -. Gli ultimi alpigiani (una decina in tutto quelli ancora presenti nel comprensorio Lario-Inteve, ndr.) sono tornati a valle venerdì. Una vera fortuna essere scesi prima della nevicata». Con i primi flocchi in valle inizia di fatto l'inverno 2010-2011. Marco Palumbo Image: 20101026/foto/1466.jpg

Pioggia e violente raffiche di vento Un anticipo d'inverno nel Varesotto

VARESOTTO LUGANESE pag. 6

Nevicate fino a mille metri di quota: nuove precipitazioni nel fine settimana

VARESE OLTRE 50 millimetri di pioggia accompagnati nel pomeriggio da violente raffiche di vento, che hanno spazzato il Varesotto e il Verbano, creando qualche disagio per la Navigazione Lago Maggiore. Il maltempo annunciato è stato accompagnato da un brusco e nuovo abbassamento delle temperature: ed è arrivata anche la neve, caduta in quota imbiancando le vette più alte attorno al Verbano, dal Lema al Pian Cavallo al Mottarone, sino ai mille metri di quota. Il vento freddo ha richiesto una lunga serie di interventi ai vigili del fuoco e alla protezione civile a causa di alberi sradicati che hanno ostacolato la viabilità o interrotto in alcuni casi l'energia elettrica e le linee telefoniche, con interventi dei tecnici dell'Enel e della Telecom. Interventi sono stati segnalati a Laveno Mombello, Travedona Monate, Luino e Cocquio Trevisago. A Varese, zona Casbeno, un albero caduto ha costretto a interrompere temporaneamente la linea per Laveno delle Ferrovie Nord: pullman sostitutivi fino a sera tra Varese e Barasso. A Somma Lombardo un albero è addirittura finito su due vetture in sosta, ed ha creato danni alla vetture, oltre ad ostruire la sede stradale. Da oggi la situazione dovrebbe migliorare anche se per il prossimo fine settimana sono previste nuove precipitazioni. NEVE ANCHE sui passi alpini come sul San Bernardino dove da domenica sera sono iniziate delle precipitazioni nevose attorno ai 1600 metri, precipitazioni che hanno raggiunto i 10 centimetri, ma fortunatamente non ha creato particolari intralci. Una decina di centimetri la coltre nevosa che si registrava ieri attorno alle ore 15 al Mottarone e al Pian Cavallone. Mentre a quote inferiori e sul lago, raffiche di vento accompagnate a pioggia battente. Ieri a Laveno Mombello alle ore 9 il termometro segnava 12 gradi. La precipitazione nevosa fa ben sperare, come già s'era detto per gli appassionati degli sport invernali, ma è ovviamente presto per pensare alla nuova stagione sciistica, anche se con l'abbassarsi in quota della neve si abbassano nel contempo e possibilità di improvvise piene del lago. Resa invece sempre alta l'attenzione per possibili dissesti idrogeologici che con le piogge si vanno ad intensificare. Pur essendo ancora ormai alla fine di ottobre, questo 2010, si sta confermando come un anno piuttosto piovoso. Ieri alla centrale di monitoraggio della protezione civile si registravano oltre a 1.800 millimetri di pioggia sul bacino lacustre per questo 2010. Il lago ieri tuttavia, era basso sui 50 centimetri sopra lo zero idrometrico. L'allerta maggiore resta in questi ultimi decenni quella delle piogge molto abbondanti che colpiscono il territorio a imacchia di leopardo creando situazioni di allagamenti e smottamenti che tengono i Comuni in continui stati di allarme a fronte delle ondate di maltempo. Massima in queste ore è la vigilanza nelle zone esposte a rischio idrogeologico, aree già censite dell'Alto Varesotto dove il problema delle frane e degli smottamenti si ripresenta ad ogni precipitazione abbondante. Si spera nella pausa prevista già da oggi. Image: 20101026/foto/1882.jpg

NON È POSSIBILE che ad ogni pioggia e giornata di vent...

PRIMO PIANO pag. 3

NON È POSSIBILE che ad ogni pioggia e giornata di vento si debbano registrare strade e ora anche treni bloccati, in seguito a uno stillicidio di cadute di alberi. A dirlo sono non solo gli automobilisti, ma anche i passeggeri dei treni e gli automobilisti. Sono infatti migliaia gli interventi di Vigili del fuoco e Protezione civile, ai quali si vanno ad aggiungere gli interventi di ditte e comuni, oltre alla stessa Provincia, per rimuovere alberi finiti sulla sede stradale, o che nella caduta hanno lesionato strutture e automobili, interrotto energia elettrica o linee telefoniche con relativo intervento di ripristino. Ma quanto ci costano questi interventi senza tenere conto dei disagi viabilistici e del tempo perso per gli utenti della strada alla ricerca di vie alternative? Interventi che, oltre a vigili del fuoco e protezione civile, impegnano polizia locale e stradale, carabinieri, tecnici di Telecom ed Enel, senza contare i danni diretti. Era stata decisa con l'ordinanza provinciale una contravvenzione per quanti non ottemperavano, fatto salvo ovviamente che la caduta degli alberi non provocasse danno maggiore, come il coinvolgimento di mezzi e persone. Perché quindi non far rispettare meglio questa ordinanza ed estenderla anche alle strade comunali e alle reti ferroviarie? La caduta improvvisa di un albero sulla sede stradale, oltre ai costi di chi deve intervenire per rimuovere l'ostacolo, comporta anche il grave rischio per i danni che provoca a recinzioni, edifici, vetture e trasporto su gomma o su rotaia, ma anche un pesante pericolo per l'incolumità delle persone. Proprio per questi motivi anni fa si era pensato alla regolamentazione che ora merita di essere considerata con la massima attenzione da tutti.

VARESE È UNO DEGLI INCONVENIENTI più temuti da automob...

PRIMO PIANO pag. 3

VARESE È UNO DEGLI INCONVENIENTI più temuti da automobilisti e pendolari, ma anche dai proprietari delle case. Il conto delle piante cadute, perché colpite da fulmini o perché spezzate dalla furia del vento, è un'operazione ormai abitudinaria per vigili del fuoco e volontari della Protezione civile in occasione di ogni giornata di pioggia intensa. Non ha fatto eccezione lunedì, quando abbondanti precipitazioni hanno battuto il territorio per quasi 24 ore. Al di là del caso limite di Casbeno, il rione varesino in cui un cipresso ha colpito un treno di passaggio, provocando l'interruzione della linea elettrica sui binari, pompieri e tute gialle hanno dovuto intervenire per rimuovere i resti di una quarantina di piante. TANTE. TROPPE, FORSE. Tanto è vero che dagli enti locali, ma anche dagli stessi soccorritori giunge un richiamo alla manutenzione di parchi e giardini. In materia è ancora in vigore un'ordinanza emanata tre anni e mezzo fa dall'amministrazione provinciale. Il documento si rivolge a tutti i proprietari privati di fondi e terreni, imponendo loro «di provvedere periodicamente almeno due volte all'anno a un'immediata manutenzione delle piante e delle siepi su fondi contigui alle strade provinciali». Non solo. Nel documento c'è anche l'indicazione a «rimuovere nel più breve tempo possibili alberi o ramaglie di qualunque specie, qualora queste per effetto di intemperie o di qualsiasi altra causa, vengano a cadere sulla sede stradale». A quanto pare, almeno negli ultimi tempi, sono in molti a essersi «dimenticati» dell'ordinanza. LA CONFERMA giunge proprio da Villa Recalcati. «Se tutti rispettassero questa ordinanza - sostiene l'attuale assessore provinciale alla Viabilità, il pidiellino Aldo Simeoni - ci sarebbero meno rischi nelle giornate di maltempo e i nostri tecnici, oltre a vigili del fuoco e Protezione civile, non sarebbero costretti a correre a destra e a manca per riparare i danni avvenuti nella vicinanza di aree private. Noi, per quanto è nelle nostre competenze, abbiamo rispettato tutte le indicazioni contenute nel nostro documento. La speranza è che tutti si adeguino alle norme». Il comando di Polizia provinciale effettua dei controlli per verificare il rispetto dell'ordinanza. Nel caso in cui gli interventi non siano stati eseguiti correttamente è Villa Recalcati ad accollarsi il compito di tagliare rami sporgenti e altri oggetti pericolosi, addebitando però il costo dell'operazione ai proprietari dei terreni. E.C.

Decine gli interventi sul territorio Ma molti potevano essere evitati

PRIMO PIANO pag. 2

LA SITUAZIONE E ADESSO SI TEME PER IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

VARESE TROPPE EMERGENZE per un solo giorno di maltempo. Ieri è tornato il sole, ma il territorio varesotto si sta leccando come al solito le ferite. La pioggia, oltre 50 millimetri, che lunedì ha flagellato soprattutto il Verbano, con le raffiche di vento ha messo a dura prova alberi e recinzioni di cantieri e cartelloni pubblicitari e non è mancato anche qualche tetto che ha registrato la caduta di alcune tegole. Una recinzione di protezione a lago, lungo la provinciale 69 poco prima delle gallerie del Sasso Galletto, è finita giù dalla scarpata a lago e sul posto è intervenuta la protezione civile lavenese per ripristinare la protezione stradale. Ma il pericolo maggiore ora è rappresentato dal terreno fradicio di pioggia e quindi maggiormente esposto a possibili cedimenti e franamenti: per questo l'attenzione nelle zone a maggiore rischio di dissesto idrogeologico resta comunque piuttosto alta. PREOCCUPA la rovinosa caduta di alberi, molti interventi infatti potevano essere evitati con una manutenzione adeguata la cui carenza ha dovuto essere superata dal forte impegno di pompieri e prociv. E dire che per la provincia di Varese esiste un'ordinanza, che l'allora assessore alla viabilità Modesto Verderio (nella foto) aveva giustamente introdotto, nella quale si richiamano i proprietari delle zone boschive limitrofe alle strade provinciali a provvedere al taglio degli alberi per una distanza di almeno tre metri dal ciglio della strada, tenendo conto anche dell'altezza di questi alberi, al fine che cadendo non invadano con pericolo la sede stradale. Occorrerebbe a questo punto che l'ordinanza venisse rispettata, per evitare diverse situazioni di rischio. Va decisamente meglio per gli operatori turistici degli sport invernali che già si aspettano l'avvio della stagione con qualche anticipo sul tradizionale ponte dell'Immacolata dell'8 dicembre e per questo sono già al lavoro attorno a questa eventualità mettendo in vendita i nuovi ski-pass per le piste del Vco. NEL FRATTEMPO il servizio meteo dell'osservatorio di Locarno Monti annuncia l'arrivo di una nuova perturbazione che raggiungerà la zona del Verbano nella serata di venerdì e si prevede un fine settimana all'insegna di nuove precipitazioni che potrebbero divenire nevose in quota, dove anche a causa dell'abbassamento delle temperature la neve caduta è stata congelata sulle alture e l'eventuale nuova precipitazione potrebbe portare ad un manto nevoso ottimale per l'avvio anticipato, già a novembre, della stagione sciistica. La neve sul Verbano, oltre al Monte Rosa e al Sempione, ha interessato anche le vette del Mottarone e del Pian Cavallo, ma anche una prima spruzzata alla Forcora, l'unica pista da discesa della provincia di Varese e il Monte Lema. Ora si attende il prossimo week-end, nella speranza che i danni e gli interventi siano minori. C.P. Image: 20101027/foto/1898.jpg

strade allagate, allerta fino a ieri mattina**- Provincia**

Chiusa via Fratelli Cervi, disagi anche in via Flacco e via Calle Pace

ABANO. Strade allagate e disagi alla circolazione. Lunedì pomeriggio sono bastate poche ore di pioggia incessante, accompagnate da un gelido vento, per mettere a dura prova l'intero sistema idrico comunale. I volontari della protezione civile sono dovuti intervenire per situazioni critiche segnalate nella zona di via Flacco e via Calle Pace. Due squadre, per un totale di una dozzina di uomini, coordinati dal nuovo responsabile del distretto, Luigino Casotto, si sono prodigate, dopo la dichiarazione di stato di allerta, nel monitoraggio dei livelli raggiunti dalle acque negli scolì Bolsan e Piovega. «In via Appia Monterosso l'acqua ha invaso per metà la strada - esordisce Casotto - mentre in via Calle Pace attraversava completamente il manto stradale. Abbiamo misurato 20 centimetri di livello in via Sette Fratelli Cervi, costringendoci a richiedere l'intervento degli addetti alla reperibilità dell'ufficio tecnico che hanno sistemato le transenne per impedire l'accesso alle auto». Guido Granuzzo, referente di turno del servizio, ha affermato: «Siamo intervenuti anche in varie zone della città, dove le bocche di lupo delle strade erano ostruite dagli aghi di pino che impedivano il regolare deflusso delle acque piovane». Il controllo dei livelli delle acque è proseguito fino a tarda sera e alle 10 di ieri mattina l'allarme è rientrato. «Come referente del distretto che raggruppa i comuni di Abano, Cervarese, Mestrino, Montegrotto, Rubano, Saccolongo, Selvazzano e Veggiano - prosegue Casotto - sono rimasto in contatto con tutti i colleghi, coordinando alcuni interventi delle motopompe a Veggiano e Saccolongo. Anche ad Abano è arrivata una nuova pompa idraulica. Ci è stata consegnata, completa e funzionante, venerdì pomeriggio alle 15, dopo un paio di mesi di attesa». (s.s.)

l'allarme-piena è rientrato - giusy andreoli

- Provincia

L'allarme-piena è rientrato

Il Muson dei Sassi ora è sotto controllo

GIUSY ANDREOLI

LOREGGIA. Muson dei Sassi sotto controllo. E' rientrata nella nottata l'emergenza scattata lunedì pomeriggio a Loreggia e Camposampiero. «E' piovuto parecchio, in 15 ore si sono raggiunti 100 millimetri» dichiara l'assessore all'Ambiente Renato Milani, che opera anche nel Consorzio Risorgive. «Con la piena al massimo, verso le 15 di lunedì, il livello ha raggiunto i 3 metri e 30. C'era di che preoccuparsi. Come Consorzio ci siamo attivati allertando tutti e raccordandoci col Genio civile. Ha funzionato bene il lavoro di squadra della Protezione civile del Camposampierese». Le unità, coordinate dal tenente Graziano Rosato della polizia locale del Camposampierese e da Valter Bertan (volontario del Distretto), hanno monitorato fino a mezzanotte la situazione del torrente e delle canalette.

Per ora la preoccupazione è passata. «Ma non possiamo vivere con questa angoscia - dice il vice sindaco Fabio Bui

- Le intense piogge, che altrove non creano nessuna preoccupazione, in questa zona ci allarma. Siamo grati alla Regione per quello che ha fatto per il nostro argine, ma non serve un'altra alluvione per decidere di dare corso alle vasche di contenimento a nord di Castelfranco che chiediamo da anni vengano fatte. Lo richiedono gli stessi Comuni trevigiani, ma stranamente sono ancora ferme». Gli interventi a valle, insomma, non servono a molto se a monte non si interviene.

«Le piogge di questi ultimi giorni sono ormai abituali, bisogna tenerne conto» conclude Bui. La preoccupazione, per ora, è passata. In attesa della prossima pioggia torrenziale, Loreggia e Camposampiero attendono risposte.

Cernusco: Protezione civile al lavoro sul ponte di Via Roma

Scritto Martedì 26 ottobre 2010 alle 18:21

Cernusco Lombardone

Il Gruppo Intercomunale di Protezione Civile del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone ha partecipato con otto volontari all'esercitazione provinciale di Protezione Civile "Resegone 2010". I volontari montevicchini hanno alloggiato al campo base di Imbersago e hanno collaborato al cantiere di Calolziocorte nella giornata di sabato e a quello di Cernusco Lombardone nella giornata di domenica.

Il cantiere di Cernusco Lombardone è stato richiesto dal comune stesso in seguito all'esondazione del torrente Molgora avvenuta a Ferragosto, presso il cortile di via Roma. Il comune infatti provvederà al completo rifacimento del ponte di via Roma, ma nel frattempo verrà effettuato un dragaggio dei detriti depositati ai piedi del ponte (che verrà effettuato nei prossimi giorni) ed occorreva innalzare un argine provvisorio a tutela del cortile.

La gran parte dell'argine è stato realizzato a tempo di record dai volontari di Protezione Civile nella mattinata di domenica. Sono intervenuti una trentina di volontari dei Gruppi di Protezione Civile di Montevicchia, Merate, Pescate, Imbersago e Lecco che hanno realizzato e movimentato in poco più di due ore 650 sacchi di sabbia utilizzando 10 metri cubi di materiale. Sul cantiere è giunto in visita l'assessore provinciale alla Protezione Civile Franco De Poi accompagnato dai funzionari provinciali ing. Angelo Valsecchi e il geologo Fabio Valsecchi. oltre al sindaco di Cernusco Lombardone Sergio Bagnato. Presente anche il vicesindaco, Giovanni Zardoni, che ha coordinato i lavori con la collaborazione del presidente del Comitato Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Lecco, Gaetano Chiappa.

I volontari del gruppo intercomunale di Montevicchia e comunale di Merate effettueranno un nuovo intervento nei prossimi giorni per completare le arginature provvisorie.

ponte vittorio, ci sono i soldi per ripararlo

Taipana. La Protezione civile ha stanziato 170 mila euro dopo il cedimento di qualche mese fa

TAIPANA. Centosettantamila euro dalla Regione per la sicurezza stradale del collegamento tra la val Cornappo e la Slovenia: a dare notizia dello stanziamento urgente, recentemente comunicato al municipio di Taipana, è il sindaco del comune montano Elio Berra. «L'intervento - spiega infatti - è previsto sul ponte Vittorio che presenta oggi un cedimento di una spalletta, sulla parte italiana nel lato nord. Il crollo dell' elemento è avvenuto qualche mese fa. Come Comune di Taipana abbiamo subito segnalato il problema alle autorità competenti della protezione civile regionale, ente che ci ha risposto con la massima tempestività, cosa per cui mi sento di esprimere un sincero ringraziamento». Da quando il crollo è avvenuto, è stata stabilita una limitazione di carico al traffico sul ponte, per gli ovvi motivi di sicurezza. Il traffico veicolare continua quindi normalmente sul ponte mentre a furgoni e mezzi comunque più pesanti delle vetture il passaggio del ponte è invece inibito. Più nello specifico, il crollo ha interessato una parte del ponte in pietrame, in corrispondenza di una spalletta per un'estensione di circa 3 o 4 metri.

«Bisognerà - spiega ancora Berra - consolidarne ora il lato dal versante italiano, prima di ristabilire la normale circolazione». Le modalità di esecuzione dell'intervento sono ancora al vaglio dei tecnici, va segnalato comunque che la situazione è stata costantemente monitorata dalla protezione civile regionale, che ha effettuato i primi sopralluoghi già nel mese di luglio di quest'anno, subito dopo che il problema è stato evidenziato. L'intervento su ponte Vittorio è inserito nel piano di interventi della protezione civile finalizzati alla messa in sicurezza e al ripristino del territorio, con particolare riguardo alla pubblica incolumità. Il ponte Vittorio Emanuele, lo ricordiamo, è primo punto di attraversamento del fiume Natisone dopo la sorgente; fu costruito all'epoca della prima guerra mondiale, mentre dopo la fine della seconda era diventato un valico di seconda categoria. Da quando le frontiere con la Slovenia sono cadute, il transito per ponte Vittorio è libero e sono molti i veicoli che lo attraversano quotidianamente, considerando che è la principale via di comunicazione tra tutta la val Cornappo e la Slovenia.

Barbara Cimbaro

*maltempo, richieste danni a castions***- Udine**

CASTIONS DI STRADA. Con uno specifico decreto della Regione è stato riconosciuto come eccezionale l'evento calamitoso (grandine e tromba d'aria) che ha colpito, la scorsa estate, il territorio comunale e i danneggiati hanno poco più di due settimane di tempo per presentare una richiesta di sovvenzione. In base al decreto, è possibile, per coloro che hanno subito danni, accedere quindi alle provvidenze stabilite dalle disposizioni vigenti. Quanti (imprese o privati) si ritengono danneggiati in seguito al nubifragio e alla tromba d'aria abbattutisi sul territorio comunale due mesi e mezzo fa, possono pertanto presentare apposita domanda di contributo.

L'istanza va inoltrata entro il 13 novembre prossimo, termine da ritenersi improrogabile. Ne dà notizia il sindaco di Castions di Strada, Mario Cristofoli, il quale precisa che sono stati pubblicati i decreti dell'assessore regionale alla Protezione civile di individuazione, fra gli altri, del comune di Castions di Strada tra quelli gravemente colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche, registratesi il 23 luglio scorso. Con gli stessi decreti sono, sono inoltre state approvate le modalità che disciplinano la concessione dei contributi a favore dei soggetti danneggiati. I provvedimenti sono stati pubblicati, nei giorni scorsi, sul Bollettino ufficiale della Regione. Le domande per poter beneficiare dei contributi dovranno essere presentate, dagli aventi diritto, in base a quanto previsto dal decreto emesso, all'ufficio protocollo del Comune, entro il 13 novembre prossimo. Gli interessati, quindi, hanno meno di un mese di tempo a disposizione per poter perfezionare le richieste di finanziamento. La domanda, debitamente sottoscritta, a pena di inammissibilità, dovrà essere presentata utilizzando il modello reperibile presso la Protezione civile della Regione e sul relativo sito web (www.protezionecivile.fvg.it) oppure in municipio, nell'ufficio tecnico comunale (servizio manutenzioni), nei normali orari di apertura dello sportello al pubblico.

Cristiano Tomasin

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"rivive" l'area naturalistica

Porcia. Tutela ambientale: volontari all'opera nella zona Vallada

“Rivive” l'area naturalistica

PORCIA. Dalla scorsa settimana il volontariato purtiliese si è messo all'opera per nettere ordine in un'area di pregio naturalistico, di circa cinque mila metri quadrati di superficie, che va da via Correr alla zona Vallada. Si tratta di un importante intervento sotto l'aspetto della tutela ambientale, che diventa al contempo una occasione in più, come già altre ce ne sono state in passato, per l'amministrazione comunale per coinvolgere attivamente il volontariato.

Sul campo si stanno adoperando, in particolare, le squadre di volontari degli alpini di Porcia, Rorai Piccolo e Palse insieme al gruppo comunale della Protezione civile, tutti coordinati dal funzionario comunale Nicola Piva. I volontari saranno impegnati anche nei prossimi fine settimana in attività di disboscamento dell'area verde, che è di proprietà pubblica: qui la vegetazione spontanea aveva finito ormai per impedire la fruizione di uno degli angoli cittadini di maggior pregio naturalistico. «L'operazione rientra nei punti programmatici di questa giunta – spiega l'assessore al patrimonio e manutenzioni Maurizio Arban – Al nostro insediamento avevamo affermato che avremmo coinvolto il mondo dell'associazionismo locale nella vita della nostra comunità, cosa che abbiamo messo in atto in questo caso con la partecipazione a titolo gratuito delle tre associazioni degli Alpini presenti nel nostro Comune e dei volontari della protezione civile».

Non è la prima volta, del resto, che gli alpini mettono a disposizione gratuitamente la loro esperienza e la manodopera per interventi di manutenzione in ambiti pubblici a vantaggio della comunità. Esempi del loro impegno sono la ricostruzione della pavimentazione in porfido all'ingresso del cimitero di Porcia e la costruzione del ponticello sul rio Bujon. «Interveniamo solamente ora in zona Vallada - puntualizza Arban - innanzitutto perché prima di procedere al disboscamento era necessario ottenere le varie autorizzazioni: secondariamente perché abbiamo dovuto attendere il periodo giusto per non interferire con la fauna presente in quella superficie».

(m.bi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

solidarietà alpina dal tragico vajont al sisma del '76

L'ultimo volume domani in edicola con il Messaggero

LA COLLANA**I libri sulle penne nere**

Alpini, ovvero la solidarietà con la penna nera. In Friuli e nel resto d'Italia. Come accadde, per esempio, nell'ottobre 1963, in occasione dell'immane tragedia del Vajont, che si portò via quasi duemila vite. Come purtroppo accadde nuovamente nel drammatico maggio del 1976 con il terremoto e i suoi mille morti. Questo tanto per ricordare due profonde e mai del tutto rimarginate ferite della nostra terra e della nostra gente. Alpini in prima linea in tempo di pace ma anche di tanto dolore, in armi o nelle file dell'Ana furono protagonisti prima delle operazioni di soccorso e poi – nel 1976 – della ricostruzione (l'Ana gestì in maniera esemplare i fondi americani destinati alla realizzazione dei centri anziani).

Questo è il motivo conduttore del sesto e ultimo volume (in edicola domani a euro 7,90 più il prezzo del giornale) della fortunatissima collana editoriale del Messaggero Veneto intitolata Alpini e curata da Stefano Gambarotto ed Enzo Raffaelli. Un libro, il sesto, un po' diverso dagli altri, perché, ricostruendo la storia dell'Associazione nazionale alpini, si occupa diffusamente della benemerita attività delle sezioni del Friuli Venezia Giulia.

Tornando ai due fondamentali momenti citati all'inizio, va ricordato che i primi a intervenire nel Vajont furono i ragazzi del battaglione Cadore, che arrivarono a Longarone poco dopo la mezzanotte del 10 ottobre 1963. Giunsero quindi una colonna del battaglione Belluno e gli alpini del Quarto corpo d'armata, al comando del generale Ciglieri. Gli interventi si protrassero fino al 21 dicembre e videro all'opera, tra alpini, altri militari e carabinieri, oltre diecimila unità.

In occasione del terremoto del 6 maggio 1976, nel giro di 24 ore fu possibile mobilitare una forza di circa 60 mila uomini, compresi vigili del fuoco e personale della Croce rossa. Nelle ore immediatamente successive al sisma, gli alpini della Julia furono ancora una volta in prima linea nel prestare soccorso alla popolazione, le penne nere scavarono fra le macerie e si presero cura dei feriti. Nei giorni che seguirono, i battaglioni e le compagnie del Genio con gli altre reparti delle brigate alpine furono messi in campo con uomini e mezzi per far fronte alla drammatica situazione. L'anno dopo, la brigata Julia fu insignita della medaglia d'oro al valor civile. Tragedia nella tragedia, a Gemona, la capitale del terremoto, le penne nere furono colpite direttamente: alla caserma Goi-Pantanali crollò una palazzina, portandosi via le vite di 29 ragazzi in armi.

Se queste sono le indimenticabili situazioni dove le penne nere – come soldati e come volontari – diedero ancora una volta l'esempio, nel volume ampio spazio (con tante belle immagini) è riservato alla benemerita attività delle otto sezioni Ana del Friuli Venezia Giulia: Udine, Gemona, Carnica, Cividale, Palmanova, Gorizia, Pordenone e Trieste. (r.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

alberi finiti in strada, al via la bonifica della zona

Cavasso Nuovo. Decisa dal sindaco per evitare di nuovo incidenti soprattutto in caso di forti piogge. E anche in Val d'Arzino la situazione «è insostenibile»

CAVASSO NUOVO. Poteva andare decisamente peggio a causa di quelle cinque enormi piante cadute lungo le strade cittadine. Così il sindaco di Cavasso Nuovo, Emanuele Zanon, è passato al contrattacco, ordinando alla popolazione un'immediata bonifica dei siti alberati che costeggiano gli assi viari del paese.

Tra lunedì pomeriggio e martedì mattina una pianta è crollata sulla provinciale dei Maraldi, altre tre lungo la strada che dalla borgata Maraldi porta in località Grilli e una in centro. Nel primo caso sono intervenuti addirittura i vigili del fuoco, negli altri è bastato l'interessamento del tecnico comunale e dei volontari della locale protezione civile. Solo pochi giorni prima Zanon era stato profetico e aveva inviato ad alcune famiglie di Cavasso una nota di richiamo. «Tempo fa avevamo segnalato ai nostri concittadini i rischi che si corrono nel lasciare abbandonati i propri terreni – ha spiegato l'amministratore –. Non era stato necessario emettere una specifica ordinanza perché in molti avevano sistemato i propri appezzamenti. Altri non si erano messi in regola: abbiamo proceduto con una nuova diffida solo qualche giorno prima che il fortunale di lunedì sconvolgesse l'area». Zanon è quindi costretto a minacciare azioni legali per il recupero delle spese di manutenzione dei terreni privati.

«Non possiamo attendere che ci scappi il morto per intervenire», si è giustificato il sindaco. Problemi a non finire a causa del fortissimo vento anche in Val d'Arzino, dove rami e tronchi abbattuti dall'aria sono ormai una prassi. «I boschi sono sempre esistiti e i temporali pure, ma ora la situazione si fa insostenibile», si è lamentato il parroco della zona, don Italiuco Josè Gerometta. Il presule, che dovendo spostarsi tra una miriade di frazioni distanti anche 15 chilometri l'una dall'altra, si è più volte rimboccato le maniche e ha rimosso alberi e ramaglie. Il prete si è augurato che la perturbazione di lunedì spinga i vertici di Comune, Provincia e Regione a ripulire i cigli delle strade. «Una volta non succedevano certe cose perché le piante non crescevano rigogliose direttamente ai bordi dell'asfalto», ha fatto notare don Gerometta.

Fabiano Filippin

©RIPRODUZIONE RISERVATA

alberi sradicati e cartelloni abbattuti

MALTEMPO

MIRA. Alberi sradicati, cartelloni abbattuti e auto in sosta danneggiate. Il maltempo si è abbattuto in Riviera fra lunedì e ieri, con forti raffiche di vento. Ad avere problemi sono stati, in particolare, gli alberi e i cartelli della segnaletica stradale e quelli pubblicitari. Alcuni alberi sono caduti nella zona di via Giovanni XXIII ad Oriago di Mira e a Lova di Campagna Lupia in via Primo Maggio. Mentre in via Calcroci, a Sambruson di Dolo, i soccorritori, sono dovuti intervenire per rimuovere alcuni rami piuttosto grossi caduti in mezzo alla strada. Il vento ha anche sradicato anche alcuni pali della segnaletica stradale, in particolare nella zona di Cazzago di Pianiga. Fortunatamente, questi sono caduti sul ciglio della strada, senza coinvolgere alcun automobilista o persona di passaggio. Danni però si sono verificati nelle auto in sosta ad esempio a Marano di Mira e nella frazione di Gambarare. I pompieri hanno continuato ad intervenire per principi di incendio ai camini e ieri mattina e ancora per caduta rami stavolta a Pianiga centro poco distante dal municipio. (a.ab.)

individuare 5 aree di protezione civile

- Gorizia

CORMONS La giunta Patat ha deliberato l'individuazione di cinque aree comunali di emergenza previste nel piano regionale delle emergenze della Protezione civile. L'approvazione dei cinque siti, aventi le caratteristiche idonee per area di attesa popolazione, di ricovero, di ammassamento dei soccorritori ed elisuperfici saranno così usufruibili in caso di catastrofi naturali o situazioni di allarme. Le cinque zone sono il complesso polisportivo di via Brazzano, il campo di calcio di via Gorizia, l'area dell'ex scuola elementare di Borgnano, il fabbricato e l'area verde di proprietà della parrocchia San Giorgio a Brazzano, l'area dell'ex scuola elementare a Plessiva. I cinque siti sono stati individuati in concertazione con la sede regionale della Protezione civile di Palmanova e con il gruppo comunale di Protezione civile. Sono state inoltre approvate le schede tecniche e planimetriche delle aree comunali individuate ai sensi delle normative vigenti. Le suddette aree sono state inserite negli schemi informatici e nel sito internet della direzione regionale della Protezione civile di Palmanova. Con la delibera della giunta Patat è stato infine evidenziato come le cinque zone in questione non alterino, modifichino e/o condizionino in alcun modo tutte le previsioni e destinazioni d'uso del vigente Piano regolatore.

biella. A Ternengo il cantiere della sede della Protezione civile continua a far discutere. Sandro Delmastro ha infatti ribadito quanto già ...

TERNENGO

ANCORA POLEMICHE SUL CANTIERE DELLA DISCORDIA

biella - A Ternengo il cantiere della sede della Protezione civile continua a far discutere. Sandro Delmastro ha infatti ribadito quanto già affermato in merito alla sicurezza dei lavoratori coinvolti che, a suo dire, non sarebbe stata tutelata. Anzi, nel cantiere non sarebbero nemmeno state rispettate alcune fondamentali norme che regolano l'argomento.

«Sfido il sindaco di Ternengo - ha dichiarato Delmastro - ad un dibattito pubblico, ritenendo che egli abbia raccontato bugie incredibili su "La Nuova Provincia" di mercoledì 20 ottobre relativamente alla ristrutturazione dell'edificio che ospiterà la Protezione Civile, permettendosi di dire, di fronte alle circostanziate accuse, che "se questo è il livello, mi rifiuto di abbassarmi così tanto". Dovrà abbassarsi ancor di più, perchè lo sfido ad un dibattito per smascherarlo una volta per tutte». Per Delmastro il sindaco Vettoretto avrebbe "mentito sapendo di mentire" e l'avrebbe fatto anche ingenuamente. «Avendo il sindaco - spiega - voluto smentire le mie dichiarazioni in base all'erronea convinzione che io non sapessi nulla di preciso, mi pare giunto il momento di entrare nei particolari. Il fermo del cantiere è stato operante dal 24 marzo al 7 aprile ed è stato conseguente al riscontro oggettivo di gravi inadempienze in materia di norme sulla sicurezza dei lavoratori; inoltre all'impresa è stata comminata una sanzione». Ma non è finita qui. «Ho voluto documentare - conclude Delmastro - com'era l'immobile prima dell'intervento dell'Asl e cioè assolutamente privo di protezioni esterne. Se così è, mi pare doveroso chiedere che il sindaco si dimetta. Lo faccio io perchè l'opposizione, come tutti sanno, semplicemente... non esiste».

Articolo pubblicato il 27/10/10

Freddo polare e vento La neve sfiora i paesi Chiusi i rifugi alpini

autunno

Freddo polare e vento

La neve sfiora i paesi

Chiusi i rifugi alpini

Imbiancate sopra i 1200 la Val d'Intelvi e la Val Cavargna

Il Garzirola cancella 50 prenotazioni e scende a valle

CAVARGNA Neve non lontana dal paese, ieri mattina, a Cavargna, che con i suoi 1.050 metri di altitudine è il Comune comasco situato a più alta quota. La fascia imbiancata ha raggiunto quota 1.200, con un freddo polare che ha attanagliato l'intera valle. Un clima certamente da stagione più avanzata, che ha condizionato, ma non colto di sorpresa, il gestore del rifugio Garzirola, Bernardino Merlo: «Di questi tempi, di solito, la stagione in quota prosegue ancora, ma stavolta sono stato costretto a scappare. Sto sempre attento alle previsioni, soprattutto ad autunno inoltrato, e in settimana avevo già capito che il week-end non avrebbe riservato nulla di buono. Devo riconoscere che non ricordavo un freddo così rigido nel mese di ottobre. Per il fine settimana avevo una cinquantina di prenotazioni, che ho prontamente disdetto; ho chiuso il rifugio e sono sceso a valle. Come previsto, infatti, sono arrivati freddo intenso e abbondante neve». Il rifugio Garzirola è situato a oltre 1.900 metri di quota, a poche decine di metri dal confine svizzero: dispone di 55 posti letto, oltre che di salone ristoro, cucina completa e docce con acqua calda. Fino alla fine di ottobre, di norma, rimane aperto tutti i giorni, ma a quell'altezza sarebbe stato impossibile resistere al clima dei giorni scorsi: «Se dovesse tornare il bel tempo e salire un po' la temperatura, sono pronto a tornare in quota per il fine settimana - afferma Merlo - . Neve e sole assieme rappresentano uno dei più incantevoli abbinamenti in montagna e sono sicuro che gli appassionati non mancherebbero. Questo prematuro assaggio di inverno, tuttavia, non mi ispira nulla di buono». Per il resto, termosifoni a pieno regime in abitazioni e strutture pubbliche, ma nessun problema particolare da segnalare. Il clima già poco favorevole della giornata di sabato, del resto, ha sconsigliato escursioni in montagna e non c'è stato bisogno di intervenire per le squadre del soccorso alpino. Anche alla squadra di protezione civile della comunità montana, di stanza a Palazzo Gallio, non sono pervenute richieste di intervento per alcun tipo di disagio. Le previsioni fornite dall'osservatorio meteorologico di Valmorea indicano un miglioramento già a partire da quest'oggi, con zero termico tra i 1.800 e i 2.000 metri di quota; domani e giovedì si annuncia bel tempo su tutta la provincia comasca, con temperature minime destinate però ad abbassarsi ulteriormente; già a partire da venerdì c'è da attendersi, tuttavia, un progressivo aumento della nuvolosità, che potrebbe sfociare sabato in nuovi fenomeni di precipitazione; del tutto sfavorevole, dal punto di vista meteorologico, la giornata di domenica, con le montagne imbiancate fino a circa 1300/1400 metri di quota.

Gianpiero Riva

<!--

Venti mesi dopo la frana sono ancora sfollati

valsolda

Non si sblocca la situazione della famiglia Marzani, ospite della Croce Rossa dal dicembre 2008

VALSOLDA Centoventimila euro per consentire a una famiglia di far rientro a casa dopo quasi due anni di esilio forzato e di preservare l'incolumità delle migliaia di automobilisti che ogni giorno transitano sulla sottostante strada statale.

Centoventimila euro che nessun ente mette a disposizione. E così Lanfranco Marzani, sua moglie Anna, sua figlia Antonella e suo nipote Simone sono ancora confinati nella sede della Croce Rossa, riconoscendo ai responsabili del presidio, ma senza più privacy, né di giorno, né di notte. Il 15 dicembre 2008 un masso di 40 quintali staccatosi dal versante a monte demolì la parte di abitazione in uso ai parenti dei Marzani, lesionando anche alcuni loro locali e finendo poi nel lago dopo aver attraversato la strada. La famiglia avvenne dovuto rimanere fuori casa per una settimana e dopo un anno ha cominciato a urlare tutta la propria legittima rabbia per la situazione paradossale in cui si trovava e continua a trovarsi. Adesso sembra rassegnata. L'Anas, a suo tempo, è intervenuta posando una rete paramassi che non arriva a coprire però a coprire la zona dell'abitazione colpita: ciò significa che un eventuale nuovo distacco potrebbe interessare ancora anche la statale Regina. «Nel marzo scorso ho persino inviato un fascicolo dettagliato sulla situazione a tutti gli enti competenti e il prefetto si è rivolto all'Anas, ma nulla è stato fatto - interviene il sindaco di Valsolda, Alberto De Maria - . La Regione ha ribadito di non avere disponibilità dei fondi e si tira comunque fuori, ritenendo che la questione non

sia di sua competenza. In una recente riunione del Cisir (Comitato istituzionale statale Regina) ho chiesto che ci si faccia carico del progetto di messa in sicurezza e la Provincia, attraverso l'assessore al territorio e alla grande viabilità, Sergio Mina, si è detta disponibile a fare la propria parte, ma senza il contributo di altri enti continuerà a sussistere una situazione di pericolo e la famiglia Marzani non potrà rientrare nella propria abitazione». La sfortuna dei Marzani, come ha sottolineato anche il loro legale, Daniele Funghini, consiste nell'essere l'unica famiglia evacuata. Se fosse accaduta una catastrofe o ci fosse almeno scappato il morto, i 120 mila euro necessari per estendere la rete paramassi all'intero tratto di versante a rischio sarebbero probabilmente saltati fuori in quattro e quattr'otto; il fatto di essere rimasti miracolosamente illesi, invece, si sta incredibilmente ritorcendo contro i quattro componenti della famigliola, colpevoli soltanto di essere l'unico nucleo a trovarsi nel disagio.

Gianpiero Riva

<!--

Tre targhe premio dedicate ai volontari

calco

(f. alf.) Un premio a chi mette a disposizione il proprio tempo per gli altri. A istituirlo è il Comune che da quest'anno premierà tre volontari che da anni si spendono a favore degli altri. A ricevere le prime targhe nel corso della festa del volontariato che l'assessorato ai servizi sociali guidato da Massimo Fanuli ha programmato per domenica saranno: Nicoletta Dal Bò, Paolo Porta e Lucia Peruzzi. «I primi due - spiega l'assessore - sono stati individuati perché da anni si impegnano nell'oratorio di Calco e in quello di Arlate. Lucia Peruzzi, invece, è una persona sempre pronta a correre in aiuto di chi la chiama». I tre volontari non saranno gli unici a ottenere un premio. L'assessorato e il Comune hanno infatti previsto la consegna di una targa a tutte le associazioni del territorio che prenderanno parte alla manifestazione. La giornata comincerà alle 10 con la messa. Seguirà il pranzo alle 12,30. Nel pomeriggio dalle 14 si potrà assistere a un'esercitazione degli uomini della protezione civile di Imbersago. Alle 15 entreranno in azione i vigili del fuoco. Alle 16 la consegna dei premi. Sabato si terrà la prima edizione della festa degli immigrati. «In paese - spiega l'assessore ai servizi sociali - vivono molti extracomunitari. Sono all'incirca il 10 % della popolazione. Mi sembra quindi giusto fare in modo che tutti li conoscano».

<!--

Tra le note un grido d'aiuto per l'Abruzzo

il concerto

Un centinaio di giovani morbegnesi ha applaudito la musica di Castellino e Angelo

MORBEGNO. Peccato. Davvero un peccato che solamente un centinaio di morbegnesi abbia assistito al "racconto musicale" di Castellino e la sua band del martoriato centro di Paganica, in terra d'Abruzzo.

Dov'erano i tanti giovani dell'Oratorio?

E il popolo di Morbegno che a queste iniziative non manca mai?

Paganica - cinquemila abitanti - è una delle tante frazioni dell'Aquila, ne dista poco più di otto chilometri, duramente colpite dal terremoto del 6 aprile dello scorso anno. Come mai sabato sera in occasione della venticinquesima edizione della castagnata dell'Oratorio S. Luigi (oramai tradizionale manifestazione a contorno del Vanoni) un complesso e dei giovani di tale realtà erano in esibizione a Morbegno?

Don Feliciano ci racconta: «Dal 20 al 28 agosto con diciotto giovani morbegnesi - studenti e lavoratori dai 17 ai 30 anni - ci siamo recati in terra abruzzese per collaborare ad una rinascita di tale zona». Qual'è stato il vostro impegno?

Loquacissimo il "don" dell'oratorio morbegnese: «animazione nella parrocchia, nell'oratorio e casa di riposo e qualche lavoro qua e là». Una sera, la troupe di Morbegno, incontra due giovani del luogo, Castellino e Angelo, i quali raccontano la loro esperienza di terremotati che vivono nelle tendopoli e tentano d'essere d'aiuto ai loro concittadini con l'arte della musica. Don Feliciano sa tutto: «Impegnandosi ed adeguandosi alla canzone popolare-dialettale questo gruppo denominato Castellino e Paganica Drink Team ha inventato canzoni sul paese, sul convento delle Clarisse, sulla giornata delle fiere, sulle tradizioni del luogo e altro».

Insomma, l'arte musicale, nel tentativo di alleviare le sofferenze di un popolo duramente colpito dalle calamità naturali.

Così, tra morbegnesi e paganichesi, meglio sarebbe evidenziare tra Oratorio S. Luigi di Morbegno e quello della grande frazione aquilana si è costituito una specie di gemellaggio per raccogliere fondi a favore di quella - poco fortunata - popolazione. E, sabato sera, proprio davanti all'oratorio in piazza Mattei il concerto di Castellino e Paganica Drink Team ha nuovamente lanciato un messaggio importante alla comunità di casa nostra: "aiutateci".

Un concerto di qualità, con tanto di video, che ha affascinato i pochi presenti in una storia con le note, semplice ma significativa e toccante. L'importante è sapere che ci sono giovani che nella disgrazia del terremoto non abbassano la guardia, anzi, con quello che sanno proporre danno conforto e speranza.

E' stato un concerto significativo e da prendere ad esempio per il bene di tutti coloro che vengono colpiti da questi negativi eventi.

Antonio Rivolta

<!--

Due scosse di terremoto nella provincia di Cuneo

Martedì 26 Ottobre 2010 18:23 Notizie - Lombardia e Nord-Ovest

(Sesto Potere) - Cuneo - 26 ottobre 2010 - Due scosse sismiche sono state lievemente avvertite dalla popolazione della provincia di Cuneo. Le località prossime all'epicentro sono Sampeyre, Frassinò, Sanfronzo.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia il primo evento sismico è stato registrato alle ore 11.03, con una magnitudo di 2.6, il successivo alle 11.04, con una magnitudo di 2.5.

protezione civile in allerta

- Cronaca

La Provincia è pronta alle emergenze atmosferiche. «Il mese di novembre è sempre stato uno dei mesi più critici: come ogni anno, siamo pronti a intervenire in caso di emergenza - ha dichiarato l'assessore provinciale Mirco Lorenzon - La Protezione Civile provinciale è ben strutturata. E tutti i comuni hanno un loro piano d'emergenza. Esiste un piano d'emergenza particolareggiato per i fiumi Piave e Livenza già consolidato da diversi anni e comunque tutti i fiumi sono monitorati dal Genio Civile. Per quanto riguarda il rischio idraulico, la zona più sollecitata è quella della bassa Trevigiana: dalla castellana, al moglianese, ma anche l'opitergino- mottense».

La protezione civile della Provincia è dotata di 3413 DPI (dispositivi protezione individuale), duecento tute, 56 motopompe, 55 elettropompe, 55 elmetti, 1110 Magliette, 1159 sacchi a terra, 146 mila sacchi espandenti, tremila argini mobili, 500 metri, quattro ditte a disposizione per le emergenze.

la conta dei danni, almeno 50 mila euro

- Provincia

Il primo cittadino Luison: «tecnici al lavoro nei luoghi colpiti»

CASTELLO DI GODEGO. Danni per 50 mila euro. Questo il primo dato relativo ai danni prodotti dal maltempo nella sola giornata di lunedì nel territorio di Castello di Godego. I sopralluoghi dei tecnici comunali sono ancora in corso.. «Una cifra esatta dei danni la avremo solo nei prossimi giorni - spiega il sindaco Francesco Luison, impegnato a tempo pieno nell'emergenza - non appena avremo una ricognizione puntuale la invieremo al genio civile di Treviso, con il quale abbiamo già avuto un primo contatto, per sollecitare il loro intervento nei punti più critici dei corsi d'acqua dove serve un lavoro di rinforzo degli argini». I danni riguardano principalmente le due attività raggiunte dall'esondazione. Si tratta di villa Caprera, dove ha sede il Santi Catering. Qui il Muson ha allagato la zona esterna, il parco e la corte. Il Musonello invece è esondato portando acqua in tutto il piano terra e nel salone dei ricevimenti. Per quanto riguarda l'azienda agricola Gerolimetto Davide, distante qualche centinaio di metri dalla villa verso il centro di Godego, le acque del Muson hanno invaso marginalmente l'azienda. Sono stati danneggiati il silato, utilizzato per nutrire gli animali dell'allevamento, la paglia e la legna conservata nella parte più a nord dell'azienda. Per quanto riguarda la zona di Pagnana dove il Brenton ha esondato, i danni sono stati minimi. L'acqua infatti non è arrivata alle case, ha invaso solamente i campi e in parte la strada. Per quanto riguarda il comune di Castelfranco invece non ci sono state esondazioni e quindi nessun danno significativo. Il settore lavori pubblici, che fa riferimento all'assessore Romeo Rosin, ha istituito lunedì presso l'Ipsia di via Avenale un quartier generale per seguire l'emergenza maltempo. Impegnati gli uomini della protezione civile, operai e tecnici comunali e del consorzio delle acque Brentella. La situazione dell'Avenale e del Muson dei Sassi è stata attentamente monitorata con aggiornamenti minuto per minuto dal mattino fino alle 22.30, quando il rischio esondazione, dopo 12 ore di incertezza, finalmente si è dissolto. A preoccupare soprattutto la situazione delle fosse intorno al castello, dove le acque sono arrivate fino al livello massimo di contenimento, oltre al quale ci sarebbe stata l'esondazione. Ritornata alla normalità la situazione anche a Bessica di Loria, la cui piazza era stata coperta lunedì da 30 centimetri d'acqua. (d.q.)

i sindaci: il genio civile ripulisca i fiumi - daniele quarello

- Provincia

I sindaci: «Il genio civile ripulisca i fiumi»

Allarme per Brenton, Muson e Musonello che ieri sono tracimati generando il panico

IL MALTEMPO IN CASTELLANA All'indomani di piogge e allagamenti richiesti interventi urgenti agli argini

DANIELE QUARELLO

CASTELFRANCO. Dopo il maltempo di lunedì le amministrazioni di Castelfranco e Castello di Godego lanciano un sos al genio civile. «Urgente una pulizia del Muson e un rinforzo degli argini. Apriamo un tavolo per studiare come risolvere il problema esondazioni». Il giorno dopo la tracimazione di Muson, Musonello e Brenton rientra l'emergenza e si contano i danni.

L'atmosfera che si respira è da «day after» dopo il disastro. Poteva andare peggio, questo è vero. Ci si è trovati di fronte ad un evento anomalo, una piena del Muson dei sassi sviluppatasi in pochi minuti. Da anni non si vedeva nulla del genere. Il sindaco di Castello di Godego, Francesco Luison, ha seguito l'emergenza fin dal primo minuto. Lunedì pomeriggio era nei luoghi dell'esondazione, Villa Caprera e poco più in là l'azienda agricola di Gerolimetto Davide. «Ieri la situazione è tornata pian piano alla normalità- spiega il sindaco - gli uomini del genio civile erano presenti anche ieri mattina, assieme agli operai del comune e agli uomini della protezione civile, per una ricognizione. E' necessario fare alla svelta una pulizia del Muson, nel tratto che collega Castelfranco a Castello di Godego. Un tratto al momento molto intasato con detriti di vario genere, arbusti, rami e tronchi d'albero. In alcuni punti inoltre è necessario anche fare dei rinforzi agli argini. Quelli esistenti non possono più supportare piene di questo tipo. Stiamo procedendo ad una conta puntuale dei danni. Non appena ce l'avremo nei prossimi giorni faremo un comunicato ufficiale al genio civile sia dei danni che degli interventi che riteniamo necessari ed urgenti per evitare che cose di questo tipo accadano ancora». Identiche le osservazioni per quanto riguarda il Brenton nella zona di via Pagnana, che ha esondato lunedì mattina. «Più volte in passato è stato segnalata al genio questa situazione di problematicità - spiega Luison - anche qui serve una pulizia dell'alveo». A Castelfranco i cittadini sono rimasti col fiato sospeso per tutta la giornata di lunedì. Le acque del Muson e dell'Avenale sono rimaste poco sotto il livello di esondazione per diverse ore, fino alle 22.30. L'emergenza è stata seguita minuto per minuto dall'assessore ai lavori pubblici Romeo Rosin. «Siamo riusciti a contenere la piena grazie all'apertura delle casse di espansione del Muson in zona Castello di Godego - spiega Rosin - tuttavia siamo stati a rischio esondazione per tutto il tempo. Credo sia il momento di affrontare il problema di una città grande come Castelfranco rimasta per 12 ore al limite per una possibile esondazione. Una situazione che pone un interrogativo su cosa si possa fare per la difesa della città da questi rischi in particolare in merito ad opere da realizzare a monte nei comuni di Castello di Godego e limitrofi. Si apra un tavolo tecnico con il genio civile, il Brentella ed i comuni circostanti per studiare gli interventi adeguati».